ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Lunedì 24 Agosto 1914 [redacted] MATTINO NUM. 233

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anata 0,10; anate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

[redacted]

Gli insorti mussulmani minacciano Vallona

chiedendo che il Principe si allontani e sia innalzata la bandiera turca

Le autorità domandano 48 ore di tempo -- L'esodo degli Italiani dall'Albania

VALLONA, 22, ore 22.

GLI INSORTI MUSSULMANI ACCAMPANO SULLE RIVE DEL FIUME VOJUSSA SCAMBIANDO FUCILATE CON LE FORZE GOVERNATIVE ACCAMPATE SULL'ALTRA SPONDA. STAMANE SONO GIUNTI A DURAZZO UFFICIALI E SOTTUFFICIALI RUMENI INVIATI DAL PRINCIPE DI WIED PER ISPEZIONARE LE TRINCEE FATTE DALLE FORZE GOVERNATIVE. OGGI E' GIUNTA DA FIERI UNA COMMISSIONE CON UNA LETTERA DEGLI INSORTI DIRETTA AL MUFTI. SI DICE CHE GLI INSORTI CHIEDANO CHE LA POPOLAZIONE NON OSTACOLI LA LORO ENTRATA, ALTRIMENTI VI SARA' SPARGIMENTO DI SANGUE; ESSI CHIEDONO INOLTRE CHE IL PRINCIPE DI WIED SIA ALLONTANATO E CHE SI INALBERI A VALLONA LA BANDIERA TURCA. LE AUTORITA' HANNO CHIESTO 48 ORE DI TEMPO PER RISPONDERE. MOLTISSIME FAMIGLIE PARTONO PER L'ITALIA.

(Ag. Stefani).

I forti di Cattaro bombardati dalle navi anglo-francesi

Dov'è la squadra austriaca? Pola minacciata

Roma, 23, sera.

Il Giornale d'Italia da da Antivari:

«Il mistero, che sinora regnava sull'azione della flotta franco-inglese nell'Adriatico, comincia a svelarsi. E' oramai chiaro che le squadre alleate cercano di prendere Cattaro per farsene una base di operazione. Escluso Vallona, per ragioni politiche, cioè, per non ferire gli interessi italiani; escluso il Canale di Corfù, che si trova a sud; escluso Antivari, con rada aperta, se pure difendibile, l'ammiraglio in capo, Boue De La Peyrere, si è trovato al bivio, di fare cioè una base navale in un'isola Dalmata (si parlava di Lissa e di Lussinpiccolo), oppure prendere una delle basi navali austriache. L'ammiraglio francese si è attenuto a quest'ultimo partito, approfittando della fortunata circostanza che i Montenegrini possono contribuire alle operazioni dal Lowcen e dalle posizioni presso Cattaro, ed ha iniziato il sistematico bombardamento delle fortificazioni di Cattaro, che, come è noto, è la base navale meridionale della Monarchia austro-ungarica. Alcune grandi unità franco-inglesi bombardano forti delle Bocche di Cattaro. I cannoni montenegrini completano l'opera, tirando dal Lowcen, pure sui forti di Cattaro, mentre le truppe montenegrine hanno invaso la striscia meridionale della Dalmazia, per attaccare Cattaro dalla parte di terra. Si tratta, insomma, di un vero e proprio investimento di Cattaro da parte del mare e da parte di terra. Si crede che quella base navale non tarderà a cadere nelle mani degli Alleati. Gli Austriaci non hanno nelle acque di Cattaro che delle siluranti e l'incrociatore Szigetwar, che è gemello dello Zendal, recentemente affondato dai Francesi.

«La squadra austro-ungarica uscirà da Pola per tentare di soccorrere Cattaro? In questo caso si incontrerebbe in mare aperto con la potente flotta franco-inglese, e l'esito della battaglia navale non sarebbe dubbio. Sicchè, è più probabile che la Marina austro-ungarica abbandoni Cattaro al suo destino, e, in questo caso, quella meravigliosa base navale, che potrebbe contenere al sicuro tutte le flotte del mondo, passerebbe nel dominio degli Alleati e l'equilibrio dell'Adriatico comincierebbe a spostarsi. Su ciò che faranno i franco-inglesi, dopo avere espugnato Cattaro, non è possibile far previsioni. Intanto, è certo che essi disporranno di una base di primissimo ordine, che permetterà loro di insediarsi nell'Adriatico e di operarvi a piacimento. Cattaro nelle mani dei nemici dell'Austria sarebbe inoltre il centro Adriatico delle operazioni terrestri nella Dalmazia meridionale».

Lo stesso giornale ha da Ravenna, in data 22 agosto:

«Da ieri una squadra della flotta anglo-francese ha iniziato il bombardamento sistematico delle Bocche di Cattaro, sulle quali piovono contemporaneamente anche gli obici montenegrini dal Lowcen. Oggi si assicura che si inizierà anche il bombardamento di Rovigno. Da ieri sera il grosso della flotta austriaca è uscito da Pola a lumi spenti e non ha più fatto ritorno. Si ignora dove sia; si suppone soltanto cerchi di sorprendere la squadra nemica, che bombarda Cattaro. I marinai di due dragoni chioggiotti hanno assicurato di essersi imbattuti, all'altezza di Muggia, presso Trieste, a bodici miglia da quella costa, in sei corazzate, quattro incrociatori e non meno di venti torpediniere anglo-francesi. Secondo questi pescatori, la forte squadra da essi avvistata, che era ferma ed a lumi spenti, ha per evidente obbiettivo Pola. Si crede, infatti, che, dopo lo smantellamento di Cattaro e di Rovigno, gli anglo-francesi, sicuri da ogni sorpresa nel Basso Adriatico, inizieranno il bombardamento di Pola».

La Tribuna ha da Ancona, 23: «Corre qui voce che la squadra franco-inglese, essendosi recata a rifornirsi a Corfù, non avendolo potuto fare nell'Adriatico, al ritorno del suo viaggio, si sia scontrata con alcune torpediniere austriache incrociantì tra Sebenico e Ragusa. Ne sarebbe seguito uno scontro, del quale per altro non si conoscono le conseguenze».

Nessun combattimento presso Pola

Vienna, 23, (ufficiale).

La notizia, pubblicata avant'ieri da un giornale di Milano, in data di Sistiana, e riprodotta da alcuni altri giornali, secondo cui in questi giorni, in prossimità di Pola sarebbe avvenuto un combattimento navale, nel quale parecchie navi della Marina da guerra austro-ungarica sarebbero state danneggiate o colate a fondo, è completamente fantastica.

Dopo la perdita del piccolo incrociatore «Zenta», nelle acque dell'Adriatico, non è più avvenuto alcun combattimento navale, nel quale fossero impegnate navi della Marina da guerra austro-ungarica.

Un giornale del pomeriggio ha pubblicato una notizia da Ravenna, nella quale si parla di un bombardamento della piazza-forte marittima di Rovigno. L'infondatezza di simile notizia è evidente, per il fatto che Rovigno è, come è noto, una cittadina marina assolutamente non fortificata, sulla costa occidentale dell'Istria.

(Agenzia Stefani).

La flotta austriaca si ritira nell'Alto Adriatico

dinanzi alla flotta anglo-francese

PARIGI, 23, ore 10,30.

Un comunicato ufficiale dice:

«Il commercio marittimo tedesco è rimasto all'inizio delle operazioni degli incrociatori inglesi nelle diverse parti del mondo. La flotta tedesca è incapace di proteggerlo, causa la presenza della flotta principale inglese, che incrocia nella sua piena efficienza, impedendo qualsiasi intervento con gli incrociatori. La squadra tedesca in Cina è paralizzata dal contatto inseguimento della squadra inglese nell'Estremo Oriente. La squadra austro-ungarica si ritira nel fondo dell'Adriatico, di fronte alla flotta anglo-francese. Questa è così superiore, che può lasciare forti distaccamenti in ogni parte del Mediterraneo e in punti adiacenti, ove la loro presenza può essere necessaria».

I principini di Albania sbarcano a Bari diretti in Germania

Roma, 23, sera.

La notizia pubblicata oggi a mezzogiorno in una edizione speciale del Messaggero della fuga del Principe di Wied da Durazzo è assolutamente insussistente. Come mi venne confermato al nostro Ministero degli Esteri, il principe non lasciò Durazzo. Stamane sono partiti da Bari per la Sassonia soltanto i figli del principe di Wied. Il Giornale d'Italia riceve da Bari che a bordo del piroscafo Ionio proveniente da Durazzo sono giunti il principe ereditario Vittorio Scanderberg di Albania e la principessa sua sorella Eleonora. I figli del sovrano d'Albania erano accompagnati dal barone Armstrong, dal tenente italiano Andreoli addetto alla Legazione italiana, parecchie dame e gentiluomini e numeroso seguito. I principini sono sbarcati subito e, dopo gli omaggi delle numerose colonie albanese, sono saliti su di una automobile e recati alla stazione ferroviaria, ove era pronta una vettura-salon messa a loro disposizione dalla Direzione generale delle ferrovie. Nella vettura hanno preso posto i principini scortati da un funzionario di pubblica sicurezza e da due agenti. I principini sono partiti alla volta di Ala donde proseguiranno per Nouwied.

L'Agenzia Stefani comunica a questo proposito:

«La notizia data da un giornale del mattino della partenza da Durazzo del Principe di Wied non è esatta. Si tratta dei principini».

La controffensiva tedesca in Lorena e nel Belgio

Il Giappone dichiara la guerra alla Germania

I Kronprinz di Prussia e di Baviera fugano i francesi al centro - Una grande battaglia iniziata tra Namur e Charleroi?

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

I francesi sconfitti e inseguiti dalle truppe dei Kronprinz di Germania e di Baviera

BERLINO, 23, ore 13,30.

Il grande Stato Maggiore annunzia che a nord di Metz il Principe ereditario di Germania avanzando col suo esercito dai due lati di Longwy, ha respinto ieri vittoriosamente il nemico che si trovava di fronte ad esso.

L'esercito del Principe Ereditario di Baviera, vittorioso in Lorena, ha raggiunto nell'inseguimento il nemico battuto sulla linea Luneville-Blamont ed ha continuato l'inseguimento.

(Ag. Stefani)

Nuove dimostrazioni a Berlino per la vittoria di Metz

Berlino, 23, mattino.

A Berlino continuano le festose dimostrazioni per la vittoria di Metz: tutti gli edifizi sono imbandierati; le strade principali rigurgitano di una moltitudine entusiasta. I particolari della battaglia combattuta finora assicurano che l'avanzata francese è avvenuta contemporanea dai dintorni di Toul, di Nancy, di Luneville. La grande offensiva francese improvvisamente è stata arrestata dall'impeto tedesco, quindi si è mutata in fuga.

I giornali riferiscono di un sottufficiale appartenente a un trasporto di 800 soldati francesi prigionieri del 79.o reggimento fanteria di Nancy, il quale giunto a Stoccarda, avrebbe narrato: «Alla battaglia di Metz il mio reggimento contava 3000 uomini; entro due ore restavamo noi soli con i nostri ufficiali, i quali comportaronsi indegnamente; appena consapevoli della critica posizione, fuggirono piantandoci; cademmo allora nelle mani tedesche. Da due giorni non avevamo nulla da mangiare». Vi segnalo questi episodi per dovere di cronaca.

Una nota del *Lokal Anzeiger* annuncia imminente una nuova dichiarazione di neutralità dell'Italia.

F. ROBINA.

Un ordine del giorno del Kaiser

Berlino, 23.

L'imperatore ha emanato il seguente ordine del giorno: «La mobilitazione e il concentramento dell'esercito alle frontiere terminali si attuarono con sicurezza e precisione senza precedenti. Le ferrovie tedesche hanno eseguito un imponente trasporto di truppe. Io penso innanzi tutto con riconoscenza agli uomini che dopo la guerra del 1870-71 dettero origine col lavoro silenzioso all'organizzazione che ha ormai subito brillantemente le sue gravi prove; ma penso anche a tutti coloro che obbedendo al mio appello hanno collaborato a lanciare il popolo tedesco in armi sulla ferrovia contro il nemico, e specialmente al comando militare e ai funzionari che hanno pieni poteri, e così pure alla amministrazione delle ferrovie tedesche. Esprimo i miei ringraziamenti imperiali a tutti dal più alto funzionario sino all'ultimo operaio per lo zelo e la fede nel compimento del loro dovere. I lavori compiuti sino ad oggi ci daranno la più sincera garanzia che le ferrovie nella continuazione della grande lotta per l'avvenire del popolo tedesco saranno all'altezza delle più alte esigenze della direzione degli eserciti. Firmato: Guglielmo».

Dal Gran Quartier generale, 22 agosto.

Contro Namur

LONDRA, 23 (ufficiale).

L'artiglieria tedesca sta per attaccare Namur.

(Stefani).

BERLINO, 23, ore 13,30.

Dinanzi a Namur i cannoni tedeschi tuonano da ieri l'altra sera.

(Ag. Stefani).

La grande battaglia nel Belgio

ANVERSA, 23, notte.

SI CREDE CHE UNA GRANDE BATTAGLIA SIA IMPEGNATA DA STAMANE, TRA GLI ESERCITI FRANCESE E TEDESCO. IL PRIMO SCONTRO E' AVVENUTO TRA NAMUR E CHARLEROI. E' OPINIONE GENERALE CHE LA BATTAGLIA DURERA' DUE O TRE GIORNI. FINORA MANCANO PARTICOLARI PRECISI.

(Ag. Stefani).

PARIGI, 23.

UN TELEGRAMMA DEL «PETIT PARISIEN» DICE CHE RISULTA DA ALCUNE INFORMAZIONI GIUNTE ALL'ULTIMA ORA, CHE LE TRUPPE FRANCESI SULLA FRONTIERA DEL NORD AVREBBERO PRESO LA OFFENSIVA. ALCUNI SCONTRI SAREBBERO GIA' AVVENUTI NELLA REGIONE DI CHARLEROI.

SECONDO LA «LIBERTE'» LA GRANDE BATTAGLIA COMINCIATA IERI NEL BELGIO PROSEGUE VIOLENTEMENTE SULLE DUE RIVE DELLA SAMBRE, FRA MAUBEUGE E NAMUR, CON CENTRO A CHARLEROI.

(Ag. Stefani).

Uno squadrone di ulani respinto dai difensori di Anversa

Londra, 23, ore 17,10.

Un telegramma del Daily Chronicle, in data di oggi, dice che fino alle 16 nessun tedesco era giunto ad Ostenda, ma erano pertanto arrivati in folla dei fuggitivi da Gand e da Bruxelles. In seguito ai racconti fatti da questi fuggitivi, una grande perplessità si è diffusa ad Ostenda. Si teme imminente l'arrivo dei Tedeschi. Gli alberghi restano aperti, ma la maggior parte dei passeggeri sono fuggiti in Inghilterra sopra battelli appositamente noleggiati e che hanno accolto fra gli altri ottocento vecchi belgi, i quali vanno in esilio volontario. Ogni comunicazione è tagliata, salvo con l'Inghilterra. Settecento feriti belgi furono trasportati da Ostenda a Bruges ed a Calais.

Le enormi imposizioni fatte dai tedeschi, non soltanto a Bruxelles, ma anche a Liegi, alla cui municipalità l'invasore ha domandato 68 milioni di franchi, sono aspramente commentate, specialmente se messe in rapporto con la convenzione dell'Aja. I giornali riconoscono che a la guerra comincia a la guerra, ma scrivono che la Germania ha creato in questa campagna un precedente che sarà dannosissimo ad essa stessa, e che la obbligherà a restituire tutto al Belgio ed a pagare di più anche. Il tempo dirà se le minaccie si potranno realizzare. Pertanto la Westminster Gazette dice che il Governo tedesco può essere ben sicuro che gli avvenimenti violenti degli ultimi due giorni del Belgio confermano sempre più il popolo inglese nella sua risoluzione di battersi fino alla vittoria finale.

Secondo il Central News, il colonnello Fairholme, attaché militare della Legazione inglese al Belgio, ha dichiarato: «I dieci giorni che i belgi ci hanno fatto guadagnare equivalgono ad una grande battaglia perduta per i tedeschi».

I dispacci della notte dicono che Gand non è stata ancora occupata dai tedeschi.

Delle pattuglie di cavalleria tedesca sarebbero però apparse al nord di Anversa, vicino alla frontiera olandese. Un dispaccio del Daily Chronicle da Anversa, in data di oggi, dice che questa città non è preoccupata. Dovunque sventolano bandiere tricolori belghe, di cui si adornano le case, i negozi, gli alberghi. Una festosa entusiastica accoglienza è stata fatta alla cavalleria belga che tornava da Bruxelles, coperta di polvere, con gli uomini e gli animali affaticati.

Altre truppe rientrano continuamente da Bruxelles, e si accampano attorno ad Anversa. Qui i preparativi di difesa sono formidabili. Tutto è raso al suolo per un largo raggio: alberi, ville, opifici, per impedire al nemico di avanzare al coperto. Già tutto attorno alla città è costituita una fila serrata di sentinelle. Si scavano nuove trincee.

La città è in stato d'assedio. La vendita degli alcools è proibita a tutti gli esercizi, salvo ai farmacisti. Le automobili dello Stato Maggiore, le staffette a cavallo, le biciclette traversano tutte le vie.

Ormai i tedeschi sono qui attesi con calma. Già uno squadrone di ulani, apparso davanti alle trincee più avanzate, fu respinto ed inseguito dalle automobili blindate, munite di mitragliatrici. Arrivano dei trofei di guerra, applauditi dai cittadini. Il Re è in Anversa, ove oggi è stato pubblicato il primo numero della Gazzetta Ufficiale.

Un giornale locale dice che i forti di Liegi resistono ancora.

E' impossibile comunicare con Gand e con Bruxelles.

I proiettori dei forti sorpresero nella notte scorsa un areoplano tedesco, che volava sulle posizioni belghe, ma esso scomparve rapidamente.

MARCELLO PRATI.

Lo scontro sui campi di Waterloo

Uno Zeppelin abbattuto

Parigi, 23, ore 18,30.

Il Bollettino delle truppe della Repubblica segnala che nello scontro tra la cavalleria inglese e quella tedesca a Waterloo furono scambiati soltanto alcuni colpi d'arma da fuoco a grande distanza. Quindi i tedeschi tornarono indietro.

Un comunicato ufficiale annuncia che lo Zeppelin M. 8 venne abbattuto mentre procedeva da Colle a Badonviller. L'areonave proveniva da Strasburgo.

(Ag. Stefani).

Inghilterra e Francia anticipano al Belgio 500 milioni

PARIGI, 23.

Visto le necessità alle quali il Belgio deve far fronte, in seguito alla guerra, la Francia e l'Inghilterra hanno deciso di anticipare al Belgio 500 milioni di franchi. L'Inghilterra e la Francia ne forniscono ciascuna la metà. Questa somma è tenuta a disposizione del Belgio.

La risposta della Germania all'"ultimatum" del Giappone

BERLINO, 23.

L'incaricato di affari del Giappone a Berlino ricevette stamane il seguente risposta verbale all'ultimatum inviato dal Giappone alla Germania:

Il Governo tedesco non ha da dare alcuna risposta alla esigenza del Giappone; il Governo tedesco si vede dunque costretto a ritirare il proprio Ambasciatore a Tokio, e a consegnare i passaporti all'incaricato di affari del Giappone a Berlino.

LONDRA, 23.

L'«Agenzia Reuter» è informata dall'Ambasciata giapponese che il Giappone ha dichiarato la guerra alla Germania.

I francesi in ritirata anche nell'Alta Alsazia

BERLINO, 23.

Sui progressi nell'ovest, saranno fatte ben presto nuove comunicazioni. Un nuovo tentativo dei russi di avanzare nell'Alta Alsazia, è stato sventato. In seguito alla vittoria di Metz, il nemico fatto in ritirata anche nell'Alta Alsazia.

(Ag. Stefani).

Questa notizia di fonte tedesca è confermata dal comunicato francese in data 22 ore 1,12, nel quale è detto che dopo l'occupazione di Mulhouse «il grosso delle truppe francesi ripiegò allora su Altkirch».

70.000 austriaci in Alsazia

Oltre 25.000 morti negli ultimi combattimenti

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 23, ore 19 (arg.).

La situazione nella vicina Alsazia è invariata. I Francesi mirano alla rapida occupazione della riva sinistra del Reno; i Tedeschi stanno sulla difensiva e ricevono continuamente rinforzi. Tra Mulhouse e Muningen vi sono continuamente delle scaramuccie fra le avanguardie.

Un calcolo approssimativo sulle perdite d'ambo le parti fa salire ad oltre 25.000 i morti nelle battaglie combattutesi negli ultimi quindici giorni, in Alsazia. Molto superiore è il numero dei feriti, dei dispersi e dei prigionieri. L'altro giorno, a Bruebach, un intero squadrone francese, di circa 150 uomini, durante una carica, fu distrutto da due o tre tiri delle artiglierie da campagna tedesche. Si salvarono solo 17 uomini, che vennero fatti prigionieri.

La Gazzetta di Losanna dice che il contingente austriaco mandato a rinforzare l'estrema ala sinistra germanica in Alsazia è di oltre settantamila uomini. Di esso farebbero parte tre brigate di fanteria provenienti dalla Bassa Ungheria, tre brigate provenienti dalla Transilvania, una da Agram, una dalla Boemia, due reggimenti di cavalleria, tre batterie pesanti campali con pezzi da 150 mm., sei batterie da montagna, ed una divisione mista di riserva.

G. D.

Il Governo tedesco smentisce la voce dei fatti di Jarny

Roma, 23.

Un dispaccio del Ministero degli Affari Esteri a Berlino, in data 21 agosto, dice:

«Lo Stato Maggiore dichiara che la notizia diffusa dai giornali riguardante il saccheggio del paese di Jarny e la fucilazione di italiani è un'invenzione di sana pianta.

Il Sottosegretario di Stato:

Zimmermann».

Francesco Giuseppe non è malato

Vienna, 23, sera.

Contrariamente alle voci di una presunta malattia dell'imperatore Francesco Giuseppe diffuse all'estero, l'Imperatore gode eccellente salute, attende agli affari dello Stato senza affaticarsi menomamente e riceve ogni giorno i ministri e le altre personalità politiche, senza punto risparmiarsi.

(Ag. Stefani).

I serbi annunciano di aver sconfitto gli austriaci

in una grande battaglia tra Tzer e Iadar

Gli austriaci, respinti sulla Drina, lasciano nelle mani del nemico 40 cannoni

(Servizio speciale della "Stampa")

NISCH, 20, ore 23.

L'esercito serbo ha riportato una grande vittoria a Tzer e a Iadar. Il nemico si ritira su tutto il fronte inseguito vigorosamente dalle nostre truppe. Esso ha subito gravi perdite; il bottino di guerra è considerevole. Il quartier generale telegrafa che una grande battaglia è avvenuta dalla parte di Loznitza e di Lechnitza questa mattina, e che questa battaglia è terminata con una vittoria serba. Il nemico, battuto, si ritira in tutte le direzioni e si affretta a raggiungere i ponti sulla Drina, ponti che l'esercito serbo ha già quasi raggiunto.

Il nemico si ha abbandonato, nella sua fuga, un ricco bottino di guerra. Abbiamo fatto prigionieri un gran numero di soldati e di ufficiali. L'esercito serbo si è impadronito di oltre quaranta cannoni austriaci, la maggior parte dei quali sono mortai, di una grande quantità di materiale da guerra, e di un gran numero di cavalli. Nella sua rotta il nemico si ha abbandonato i suoi ospedali e i suoi forni da campagna con tutto il materiale e il personale.

Si comincia a far l'inventario del bottino di guerra; le perdite austriache sono enormi; dieci reggimenti interi sono stati completamente annientati.

Secondo i rapporti delle Autorità militari, il nemico, ritirandosi, ha commesso massacri, atti di crudeltà e atti selvaggi sulla popolazione pacifica dei villaggi di Dembritz, Rugosabtzi ed altri, senza riguardo al sesso e all'età.

NISCH, 22, ore 11.

Secondo rapporti finora pervenuti, si trovavano in territorio serbo otto Divisioni nemiche. I serbi non potevano opporre forze considerevoli, contro 120.000 austro-ungarici, ma si batterono col più gran valore, sventando tutte le manovre nemiche, cosicchè il combattimento terminò con brillante vittoria serba. Gli austro-ungarici si sono ritirati precipitosamente verso il ponte ove ora si svolge un combattimento d'artiglieria. Questa battaglia si può considerare come la maggiore, svoltasi finora, nei Balcani, se si deve giudicare le forze impegnate negli eroici attacchi serbi e nelle difese austro-ungariche.

NISCH, 22, ore 12,5.

Si annuncia ufficialmente: Dopo la grande vittoria di ieri, il nostro esercito insegue energicamente il nemico, su tutto il fronte; il nemico non oppone alcuna resistenza e fugge in tutta fretta. Le sue perdite sono enormi. Secondo informazioni raccolte, i reggimenti austro-ungarici 91, 102, 21 e 28 sono completamente annientati. Il comandante in capo del 29° è caduto sul campo di battaglia. Secondo il racconto di un ufficiale del 28°, fatto prigioniero, il comandante in capo della 21.a divisione di fanteria della Landwehr, è rimasto ucciso nel combattimento. La nostra artiglieria ha affondato a Ogradina nove battelli nemici a nove scaloppe. Il nemico ha distrutto il nostro aereoplano a Tokin. Non vi è nulla di importante da segnalare sugli altri punti del nostro fronte.

PIETROBURGO, 23.

Si annuncia che la grande battaglia avvenuta in Serbia tra Tzer e Iadar, presso Loznitza e Lechnitza, è terminata con una splendida vittoria delle truppe serbe. Il nemico, respinto su tutta la linea, fugge in disordine per raggiungere i ponti. Gli austriaci abbandonarono un ricco bottino e i serbi hanno fatto grande numero di prigionieri, tra ufficiali e soldati. Finora sono stati presi quaranta cannoni, per la maggior parte mortai, molti cavalli, materiale da guerra, ospedali e cucine da campo con personale.

Energiche smentite austriache

Vienna, 23, sera.

Il Correspondenz Bureau pubblica:

« Le notizie continuamente menzognere annunzianti vittorie serbe, non hanno bisogno di essere nuovamente smentite: esse lo sono state dai rapporti ricevuti ieri. Il tentativo, assai noto, sino dalla guerra balcanica, di attribuire anche all'esercito austro-ungarico violazioni di diritto internazionale e, peggio ancora, crudeltà contro non combattenti, è respinto davanti al mondo civile con tanta maggior indignazione, in quanto che è un mezzo grossolano per distogliere l'attenzione dell'estero da procedimenti inauditi. Le truppe regolari serbe e i militi di sono complone contro i nostri feriti e contro le ambulanze e perfino contro i medici di servizio, deplorevoli atti replicatamente denunziati; perfino le donne hanno sparato da agguati contro le nostre truppe ed hanno offerto acqua avvelenata ai soldati sfiniti. Questi fatti non possono essere distrutti dalle menzogne per quanto sfrontate esse siano ».

Un altro comunicato ufficiale dice:

« Le notizie provenienti da Nisch, che attribuiscono una vittoria ai serbi, sono completamente infondate, e parimenti una pura invenzione che i serbi si siano impadroniti di cannoni, forni militari, materiale sanitario, ecc.; invece 1400 prigionieri serbi provenienti da Sabac furono internati ieri a Arad ».

Un telegramma di Berchtold

Roma, 23.

L'ambasciatore austro-ungarico presso la Corte di Italia ha ricevuto dal suo Governo un telegramma del seguente tenore:

« Le notizie sensazionali ardimente mendaci su di una pretesa vittoria della Serbia, ci danno l'occasione di richiamare specialmente l'attenzione di Vostra Eccellenza sul comunicato ufficiale di ieri, come pure sull'altro già pubblicato precedentemente circa la nostra vittoria presso Varodista. Particolarmente io vorrei stabilire, e prego Vostra Eccellenza da parte sua di rendere di pubblica ragione così, che ai nostri bollettini di guerra si potrà rimproverare tutto: lo stile conciso e sobrio, la ritardata pubblicazione in connessione con le esigenze del segreto militare, ma un solo rimprovero non si può muovere loro: di contraddire alla verità o anche soltanto di attenuarla.

« Prego Vostra Eccellenza di smentire le notizie da Pietroburgo circa una rivoluzione a Praga, che sono invenzioni altrettanto audaci, quanto ridicole. — Firmato: Berchtold ».

Una protesta dell'Ammiragliato inglese contro la posa delle mine

Navi affondate

Londra, 23 (ufficiale).

L'Ammiragliato richiama l'attenzione delle Potenze neutrali sui pericoli di attraversare il Mare del Nord continuando i tedeschi a seminare di mine le strade commerciali ordinarie. Tali mine non sono conformi alle condizioni della convenzione dell'Aja; esse non divengono inoffensive dopo un certo numero di ore e vengono distribuite a caso per colpire le navi da guerra o da commercio inglesi. Due navi danesi furono distrutte nel Mare del Nord a una considerevole distanza dalle coste britanniche durante queste ultime ventiquattro ore. Si annuncia anche che due navi olandesi provenienti dai porti svedesi furono ieri distrutte dalle mine tedesche nel golfo di Finlandia. L'ammiragliato invita le navi neutre o britanniche a fare scalo in un porto inglese prima di entrare nel Mare del Nord per prendere cognizione delle strade che l'ammiragliato ha fatto spazzare dalle mine e sulle quali questi pericoli sono il più possibile diminuiti. L'ammiragliato, pur riservandosi piena libertà di rappresaglia contro questi metodi nuovi di fare la guerra, annuncia che fino ad ora esso non ha fatto porre mine e che si sforza di conservare le vie marittime aperte al commercio pacifico.

Il vapore danese Maryland, avendo urtato venerdì sera contro una mina, affondò; un altro vapore danese, il Broheg, che era presente all'accidente, lanciò subito delle scialuppe, che non riuscirono a trovare alcuna traccia dell'equipaggio del Maryland. Alle 5 del mattino ricominciarono le ricerche. Il Broheg urtò a sua volta in una mina e affondò anch'esso. Questi fatti sono avvenuti a 35 miglia dalla costa, sulla principale via seguita dalla marina mercantile.

Una interrogazione dell'on. Colonna

sulla situazione a Vallona

Roma, 23, sera.

L'on. Colonna di Cesarò in seguito alle notizie pubblicate intorno alla situazione a Vallona ha inviato alla presidenza della Camera una interrogazione diretta al ministro degli esteri « per conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Governo di fronte alla minaccia degli insorti mussulmani nell'Albania meridionale ».

I disordini di Praga

sono smentiti a Vienna

Vienna, 23.

Il « Correspondenz Bureau » pubblica:

« L'informazione diffusa dall'« Agenzia Telegrafica di Pietroburgo », affermante che una grande rivoluzione è scoppiata a Praga, e che numerosi deputati czechi sono stati giustiziati, è accolta a Vienna con grande ilarità ».

DAL CUORE DELLA SERBIA

La capitale provvisoria

(Nostra corrispondenza particolare)

NISCH, 12, agosto.

Esconu finalmente da tre giorni nella capitale provvisoria.

Era previsto da anni, fin dall'epoca delle difficili sorte per l'annessione della Bosnia-Erzegovina, il trasporto della capitale serba, in caso di guerra, verso il Sud.

Mentre a Kragujevatz sul cuore montagnoso del paese è stato posto il quartier generale del Reggente, ancor più addietro, in un luogo più sicuro, sono stati ritratti i delicati centri nervosi dello Stato, la sua capitale politica.

Nisch e il suo sito

Nisch possiede a sufficienza, per la sua posizione naturale ed artificiale, tutti i requisiti di un buon centro e corrisponde per questo assai bene, rispetto a Belgrado, alla posizione unica nel piccolo Montenegro da Podgoritza rispetto a Cettigne. Dove in era l'incrocio principale di strade carrozzabili che accresceva importanza alla città, è qui, più in grande, un nodo ferroviario vitalissimo ove quattro linee si congiungono, in questo paese che ha ancora così poco potuto sviluppare la propria rete: da Nisch, infatti, come una gigantesca x si dipartono la linea di Belgrado a nord-est e quella di Sofia a sud-ovest, tagliate quasi ad angolo retto dalle altre due che conducono rispettivamente a Uskiub-Salonicco, ed a Negotino vicino al Danubio, rimpetto al confine rumeno. A queste circostanze accresce valore il fatto che la città, posta sulle due rive della Nisciava, a breve distanza dal suo confluente colla Morava occidentale, gode di una posizione naturale fortissima che le permetterebbe di subire anche un lungo assedio riportando minori danni. La Nisciava esce infatti a monte della città da una strozzatura di colline, che in media due o trecento metri, che le fanno arco dattorno, aprendosi poi sulla Morava, ad una distanza tale che, qualora su di esse venisse impiantata una larga linea di difesa, ben poche granate potrebbero piovere sulla città.

Se tutto questo la destinava a raccogliere nei momenti di pericolo il sangue ed i nervi della Serbia minacciata non si può dire che altrettanto bene essa sia stata preparata per simulta contingenza. Si è vista al tutto. Nei pubblici edifici, alcuni assai grandiosi, sparsi qua e là alla periferia fra polverosi giardini, hanno trovato asilo alla peggio i ministeri; ma per tutti che ha tratto ai privati ed anche agli stessi funzionari irrelevanti qui, si sarebbe chiaramente come nulla fosse stato preparato per accoglierli. I ministri stranieri ed il personale delle Legazioni fuggiti da Belgrado in fretta, senza valigie e con appena un abito indosso ai sono dovuti allogare qua e là alla peggio: felici se possan trovare almeno due stanze capitate in qualche villino o presso qualche Consolato. L'arrivo della popolazione sta anche peggio ed il giornalista straniero ha un bel da fare per trovare nei quattro o cinque alberghi esistenti, sia pure dividendo con altre persone la camera, un piccolo letto che gli risparmi di dormire al sereno. Nella casa, di venti o trentamila abitanti ordinari, si piglia ora una popolazione sopraggiunta di almeno altrettanti, poichè al primo rombo del cannone, mezza Belgrado si è rovesciata qui. Qui nel ristretto ambito delle vie circolate di Nisch una folla indigena ed internazionale partecipa entusiasta ad un'alterità allo svolgersi della tragedia europea, confusa in una inverosimile democrazia. Seduti all'angolo dello stesso tavolino, il maniscalco che vende la birra ed il contadino trafelato che divora quattro *komaga* arrostiti, si passano il giornale colle ultime notizie che di sera in ora diramia il *Press Bureau* locale.

Dovunque, negli uffici, ai giornali, alla stazione, il lavoro ferve coll'impeto di un comune ideale.

Qui, pur lontani dal campo della guerra, aperto sulle frontiere della Drina e della Save, nella vasta fatica dell'organizzazione civile, vampeggia l'alto rosso del 1793. Nessuno ha pensiero, esigenza, vita che non sia per la patria. Alla stazione affluisce giorno e notte, fra lunghi lugubri ululati che lacerano l'aria morta, colonne di cinquanta, sessanta, cento carri rimorchiati non più che a passo d'uomo, di ogni forma, d'ogni dimensione, or fermi, or nuovamente in moto, stivali di truppa sudati, malvestita, fermamente avvolontati. Attorno, per tutte le barriere stanno gruppi di donne col bambino al seno, cestelli dei secchi, dei mutilati, i rozzi carri campestri pieni di granoturco, di fieno, di pane e si rovesciano, secondo un gesto sapiente, entro i parchi designati. Vedete caporali barbuti che circolano in maniche sfrusciti ed in calze di lana nerate tra la confusione di centinaia di carri e scrivono, scrivono sui bisunti registri tratti di sotto il braccio. Nella confusione c'è un ordine, nello slancio una legge ed un metodo verso un fine che si vuole assolutamente raggiungere.

Il fine: La vittoria

Il fine è segnato dal titolo di uno di questi minuscoli foglietti stampati da un lato solo, usti o rinati da quindici giorni, qui, sulle rive della Nisciava, dai torchi di rudimentali stamperie da villaggio: *Pobeda*: *La Vittoria*. Te lo spiega il primo studente o l'ultimo lustrascarpe, col quale tu l'incontri a parlare: — Noi non abbiamo voluta la guerra, abbiamo fatto quanto era possibile per evitarla; ma, poichè gli altri ci hanno voluto assolutamente attaccare, combatteremo per vincere. E' questione di vita, o di morte: o l'Austria, o noi. Abbiamo due guerre vittoriose dietro le spalle, dovremo vincere per la terza volta, o sparire per sempre dalla storia, come popolo libero.

La massa dei funzionari insonni, cogli occhi fondamento cerchiati a una sfilacciatura di sigaretta masticata all'angolo della bocca, sente questo e lavora finchè può, più che può, per aiutare lo slancio comune. C'è un impiegato di Spalato, che da quindici giorni di servizio continuato alla Posta, potte a giorna, con qualche intervallo di mezz'ora quando il lavoro momentaneamente si arresta. Eppure, non sembra sfinito; vive per l'anima e mi dice con un sorriso calmo: — *Ma io son contento di fare tutto questo per lo Stato serbo, solo che fra due mesi noi possiamo diventare tutti sudditi serbi, in un Regno comune!*

Al Telegrafo, trenta o quaranta signorine battono in tempesta la tastiera per diramare al mondo le notizie della lotta disuguale, mentre qualcuna, esausta, si rovescia per qualche minuto sopra un piccolo *canapè*, che è nell'angolo. Sotto ogni tavolino, una mano febbrile, la censura accumula centinaia di lettere, cui ha dato un minuto di scorsa ed impresso il suo *visto*, licenziandole per l'obliquo viaggio verso Occidente. Davanti, presso i riservisti di sentinella, stazione paziente, in attesa di non so che novello dei suoi cari, una teoria lunga di donne, colle cuffie ornate di fiori, od infisto il braccio nel paniere d'uova e di frutta, recato in offerta alla città divoratrice.

Quel che alla Posta, dovunque; e mentre la miseria colpisce senza pietà il gregge delle famiglie mobilizzate con quaranta centesimi al giorno, io ho sentito fin qui molte frasi di angoscia, di sconoraggiamento nessuna: « *Purchè si vinca!* ». A Mitrovitza ho incontrato un muratore, fuggito dalle Bocche di Cattaro con moglie e quattro figliuoli; egli mi diceva il suo stato, le sue preoccupazioni e concludeva: « *Ma domani, se Dio vuole, mi prendono, e posso partire per la guerra!* ». A Cettigne, un vecchio girovago di commerciante erzegovese, occhialuto e sgualcito, mi diceva di essere stato rifiutato alla visita medica, a causa della vista. « *Ma*, — soggiungeva, — *ho combinato un truco con un amico ufficiale, ed, all'ultimo momento, potrò partire volontario con una banda* ». A Podgoritza ho visto in due fanciulli di tredici o quattordici anni presentarsi al caffè davanti al generale Nikola Popovic e dirgli, mettendo la mano al berretto: « *Prego, signor generale, dateci il fucile!* ». E lui, brusco: « *Quanti anni avete?* ». « *Diciotto, signor generale* ». Ride: « *Ma se non avete nemmeno un pelo sulle labbra! Dove son le vostre fedi di nascita?* ». « *Non ci sono* ». « *Bene, andate al Deposito e vi farò dare un fucile!* ». I perseguitati politici, del partito di Andrija Radovic, i bombardi condannati a morte od esiliati, deposti e degradati dalle più alte cariche, tornano galamente a prender la bisaccia del semplice soldato, felici di soffrire qualsiasi stento e la morte per la vittoria del popolo serbo e per il suo avvenire. Su questo istintivo entusiasmo, malgrado le difficoltà da me esposte imparzialmente, ha potuto scoppiare nel Montenegro di fronte alla sfida dell'Austria, quel moto coloroso di calma e di meditata organizzazione. Neanche si è perso il sorriso: voi vedete i bambini rincorrere il cerchio pei viali del giardino, animato dall'eterno verso dei cuccili; ma quei bambini vestono ancora la grammaglie della guerra passata; e le giovani madri, in abbigliamenti eleganti, secondo la moda di Francia, conversano serenamente ai tavolini della *buvette*, mentre finiscono di scrivere una lettera, che arriva ora dal campo. Solo il distintivo della *Croce Rossa*, che esse portano al braccio, ci richiama alla realtà della guerra imminente, cui si avviano quelle colonne di giovani, in abito nero, cantando gli inni nazionali. E' la scolaresca dei ginnasi, che accorre a raggiungere i suoi professori sulla frontiera. Una fiducia eccelsa è in tutti, un chiudere gli occhi e cacciarsi avanti nel rischio con i pugni contratti, tesi verso la vittoria: *Pobeda!*

Per ora, mentre la mobilitazione è tuttavia in corso da ambedue le parti, l'unica guerra di cui si possa parlare è il bombardamento di Belgrado.

Il blocco balcanico

Ma questa guerra che ha gettato la prima scintilla del vasto incendio europeo è nel momento attuale passata in seconda linea dinanzi ad essa. Potrà riprendere un'importanza decisiva il giorno che altri elementi balcanici dovessero entrare in azione. Non essendo il caso di prospettare di qua la situazione europea, giova però accennare almeno i fattori balcanici dai quali la lotta austro-serba resta attualmente inquadrata.

Il blocco balcanico attualmente neutrale è costituito dai quattro Stati di Grecia, Rumania, Bulgaria e Turchia. Ma nella loro apparente uniformità di atteggiamento si nascondono diversità profonde d'intenti le quali potrebbero essere capaci di fornir nuova materia all'incendio.

All'ingrosso si può dire che come i due primi Stati appoggiano alle Potenze occidentali la propria politica, altrettanto hanno fin qui riposto gli altri due la tutela dei propri interessi nella prosperità delle potenze centrali. Al momento attuale, dal linguaggio degli uomini turchi più eminenti e da quello della stampa ottomana, chiara apparisce, non tanto la bramosia di ulteriori riprese, molto dubbie, contro la supremazia navale della Grecia nelle isole ed a Salonicco; quanto la sempre preoccupazione che una vittoria della Triplice Intesa, dalla quale uscisse lo sfasciamento pur parziale dell'Austria, sia per accelerare un consorzio destino all'Anatolia, all'Armenia ed alla Siria.

Questo movente solitario potrebbe trascinare alla frontiera del Caucaso le armate ottomane, ove la lotta oggi attaccata sulle pianure del Belgio non lasci intravvedere immediatamente qualche irreparabile inferiorità del blocco centrale austro-germanico.

Ma la posizione centrale nell'incognita balcanica, la cifra più significativa per la soluzione d'oggi è data sempre dalla Bulgaria. Che questo Stato profondamente ferito dalla seconda guerra preparasse sotto il mantello della riorganizzazione civile una più o meno lontana rivincita, appoggiandosi per questo alle Potenze della Triplice Alleanza e particolarmente all'Austria, non è stato un mistero per nessuno. Aggiungasi che in questi ultimi giorni sono venute alcune dichiarazioni della Bulgaria e dimostrare quanto la neutralità bulgara debba intendersi come vigile aspettativa, e come battuta d'attesa, piuttosto che come disinteresse od assoluto silenzio. Tutte le misure d'ordine interno sono state prese che si è soliti di sancire alla vigilia di un'azione armata: è stata così proclamata una moratoria di tre mesi al pagamento di tutti i crediti; così è stato sospeso il processo intentato agli ex-ministri stambulowisti imputati di responsabilità per le disfatte della « guerra fratricida ». Tutto questo lascia intendere che la Bulgaria si prepara.

Contro chi potrebbe essa rivolgersi? Contro la Serbia. Ma parecchie circostanze fanno credere che la Bulgaria non abbia gli occhi da questa parte: pur amareggiata di Monastir e Salonicco perduto, i suoi rancori maggiori non sono pei greci nè per i serbi che d'altronde non le fanno paura, ma son rivolti prevalentemente contro l'egemonia rumena stabilita nei Balcani col Trattato di Bucarest. Essa pensa che la Rumania, consolidata al qua dal Danubio, può essere un pericolo per tutta la sua esistenza futura.

E' questa minaccia che ha trattenuto la Rumania in un atteggiamento provvisorio di neutralità che urta meravigliato parecchi ai quali erano noti i sentimenti del popolo, e l'atteggiamento stesso del Governo, dopo l'avvento dei liberali al potere. E' ben vero che, chiuso fra i due pericoli del pangermanismo e del panslavismo, il florido regno latino di Balcania ha finito con stimar più lieve il secondo; ed è probabile che il Sovrano sarebbe passato ma ora ai suoi personali sentimenti per assecondare i voti del suo popolo; ma è questo reale pericolo della Bulgaria che trattiene per ora paese e Governo, in attesa di qualche fatto risolutivo del maggiore scacchiera europeo. Allora, l'esercito rumeno, il più forte e il meglio organizzato dei Balcani, non dimenticherebbe che quattro milioni di fratelli vivono in Transilvania e in Bukovina, colla della mano comune. E' mia convinzione.

Intanto è da notarsi che a riconciliare la Bulgaria, colla nuova Lega balcanica, impersonata sopratutto dalla Serbia e dalla Rumania, si adopra attivamente a Sofia la diplomazia russa in contrasto coll'austro-germanica. A questo scopo, essa lascia chiaramente intendere che un tale atteggiamento di neutralità non mancherebbe di venir ricompensato nella liquidazione finale. Un regno di Serbia completato della Bosnia-Erzegovina e di qualche tratto di mare non mancherebbe di far una politica conciliatrice, retrocedendo ai bulgari quelle regioni della Macedonia meridionale a sud di Uskub e di Veles dove l'elemento slavo si colora di tinte bulgare piuttosto che serbe o che da tanto tempo stanno a cuore ai patriotti di Sofia. Dei simili compensi sarebbero possibili anche da parte della Rumania, qualora questa avesse ad avanzarsi nelle regioni contermini popolate dai suoi connazionali irredenti. Qualora questo piano russo avesse a riuscire, molte difficoltà del popolo serbo nella presente lotta verrebbero eliminate e sullo scacchiere balcanico un solo blocco di forze tornerebbe a tenere il campo solidalmente come nella prima fase della guerra contro la Turchia. La decisione dipenderà in gran parte dalla piega dei fatti d'arme che oggi s'incentrano attorno a Liegi: il futuro assetto balcanico si deciderà prima sulla Mosa e sul Reno che sul Danubio e sopra la Sava. L'invasione già iniziata della Bosnia-Erzegovina per parte delle forze serbo-montenegrine che puntano su Sarajevo potrà essere o no definitiva, a seconda del successo maggiore o minore che arrida ai franco-anglo-belgi nelle pianure occidentali dell'Europa. Un'enorme solidarietà lega in questo momento le sorti di tutti i popoli civili.

Intanto, il popolo rimasto, per età, per ufficio o per sesso, nella capitale attende in mezzo al lavoro febbrile, con tutta serenità i propri destini. Se parla arsi con una tranquillità che sorprende e che pare il segno di quelle grandi fedi collettive, capaci di fare, contro ogni accorgimento diplomatico, la storia. L'ora non è ai diplomatici che studiano, è al popolo che agisce e che crede. Fuor della mia finestra, in un cerchio di contadine e di soldati un « guslaro » declama il suo canto antico, in quest'ora ch'io scrivo affrettatamente. Songlia forte, spiccati come freccia su frecce i versi brevi della lassa. E' recita, non è canto. Solo ogni dieci o dodici versi una breve sfilata rompe lungamente arrestando col tocco dell'archetto sulle corde della « guzla » tutta l'attenzione dell'uditore. E l'ultimo verso fu questo:

— « Noi siamo ritornati a Cossovo attraverso Cumanovo ». — « Na Cosa... oovoo...! ». Un brivido grande ha gli ascoltanti — Chi ritornò a Cossovo, tornerà ben a Sarajevo! — Questo intende dire al popolo, alle contadine, ai soldati, uniformi in un immenso palpito sacro, l'antico cantore.

EUGENIO VAINA.

I salvati nell'affondamento dello "Zenta"

Vienna, 23, notte.

Secondo una notizia ufficiale da Cettigne, quattordici ufficiali superiori e 170 uomini dell'equipaggio dell'incrociatore *Zenta*, che affondò nel combattimento con la flotta francese, si salvarono sul suolo montenegrino. Tra i superstiti vi sono 50 feriti. Tutte le altre notizie diffuse all'estero circa perdite della marina austro-ungarica in seguito al combattimento nell'Adriatico, sono infondate. (*Ag. Stefani*).

Due nuovi vice-ammiragli

Roma, 23, notte.

Con regio decreto, in data 20 corrente, in corso di registrazione, i contrammiragli Carri Vittorio e Bartolini Giulio sono stati promossi vice-ammiragli a decorrere dal 1.o settembre p. v.

L'avanzata russa

in territorio tedesco

40 chilometri occupati

PARIGI, 23.

Il Ministero della Guerra comunica, ore 10:

« L'esercito russo ha riportato nuovi successi importanti vicino a Gumbinnen, sulla linea Gumbinnen-Goldap-Lick, a 40 chilometri circa dalla frontiera. Esso ha distrutto tre corpi tedeschi, si è impadronito di numerosi cannoni, di materiale rotabile, ha fatto numerosi prigionieri ed è entrato nella città di Goldap e di Lyck, città questa situata nella Prussia Orientale. Contrariamente alle affermazioni ufficiali tedesche, il contrattacco tedesco avvenuto negli scorsi giorni in Lorena è ora completamente arrestato ».

Le forze della Russia

alla frontiera austro-germanica

Pontebba, 22.

Secondo informazioni, che raccolgo da ottima fonte, sono da smentire tutte le voci corse che parlano di combattimenti decisivi già iniziati fra i russi e l'esercito austro-germanico. La Russia non ha ancora compiuto la mobilitazione e lo schieramento delle sue truppe nella misura prevedute dai piani del suo Stato Maggiore. La preparazione militare russa è però già assai avanzata e si presenta su una compatta linea formidabile. Attualmente si trovano già completamente schierati contro il fronte austro-germanico 29 Corpi di armata con un complessivo di un milione e 200 mila uomini. Entro 20 giorni, cioè al 10 settembre saranno anche completamente mobilitati e schierati altri 16 Corpi d'armata. La Russia disporrà così di un primo esercito di invasione di due milioni di uomini, che tenteranno di prendere subito attivamente l'offensiva su tutto il fronte. I combattimenti che finora sono stati annunciati alla frontiera orientale dell'Austria ed alla frontiera germanica, non sono che urti di varia importanza avvenuti fra le truppe di copertura dei due partiti.

Y.

La situazione navale

in un comunicato inglese

ROMA, 23.

L'Ambasciata britannica a Roma ha ricevuto il seguente comunicato da Londra, in data 22:

« Ecco il riassunto della situazione navale attuale: Il commercio marittimo della Germania è stato ridotto all'inazione dalle operazioni degli incrociatori britannici nelle varie parti del mondo. La flotta tedesca è incapace di opporsi a ciò o di mantenere il proprio commercio libero, da che, la grande flotta britannica inseguita, in piena forza, e impedisce ogni disturbo agli incrociatori; già il 3 per cento dell'intero tonnellaggio tedesco è nelle mani dell'Inghilterra; un altro 20 per cento è riparato nei porti neutrali, e il rimanente si trova nei porti tedeschi, nell'impossibilità di muoversi o di cercare di trarre assicurazioni contro i rischi di guerra. La navigazione inglese, ad eccezione fatta dell'uno per cento che si trovava nei porti tedeschi allo scoppio della guerra, continua attivamente i propri affari, su tutte le grandi vie commerciali. La squadra tedesca in Cina, è stata resa inattiva, in seguito al costante inseguimento da parte della squadra britannica nell'Estremo Oriente. Il commercio in Cina è perciò indisturbato. La squadra austro-ungarica si è ritirata nell'interno dell'Adriatico di fronte alla squadra combinata anglo-francese, la quale è superiore al grado di poter mandare forti distaccamenti in ogni parte del Mediterraneo, e di raggiungere i mari nei quali fossero richieste forze navali. Grande numero di uomini della popolazione costiera della Gran Bretagna si sono offerti per il servizio della Nazione ».

Il Giappone vorrebbe occupare

la Manciuria meridionale

Parigi, 23, ore 18.

Il New York Herald edizione di Parigi pubblica il seguente dispaccio proveniente da Pechino:

« I giapponesi hanno ordinato al console di Germania a Mukden ed ai tedeschi di Manciuria di partire immediatamente. In pari contrarto saranno arrestati. I cinesi manifestano l'opinione che il Giappone ha l'intenzione di occupare il sud della Manciuria. Un numero considerevole di soldati giapponesi è arrivato man mano a Tsinan-Fu per impadronirsi della ferrovia tedesca nella provincia di Shantung non appena siano aperte le ostilità.

Il Petit Journal propone che il Governo francese e russo estendano ai prigionieri di guerra di lingua italiana presi all'esercito austro-ungarico, le stesse misure applicate ai prigionieri alsaziani e polacchi. Questo trattamento sarebbe molto apprezzato in Italia: in tal modo i francesi vogliono provare ancora una volta che combattiamo per un principio di nazionalità.

La situazione d'Italia
nell'ora presente

Roma, 23, notte.

Nessuna novità politica saliente nella giornata. Oggi è giunto a Roma il Duca degli Abruzzi, che si è recato direttamente in Quirinale. Il nuovo comandante delle forze navali riunite ha avuto un lungo colloquio col Re, e poscia è stato ricevuto dal presidente del Consiglio on. Salandra, e dal ministro della marina, ammiraglio Viale. La venuta a Roma del nuovo comandante della nostra flotta ha suscitato le più svariate supposizioni e voci di prossimi avvenimenti. Supposizioni e voci sono infondate. Le conferenze del comandante delle forze navali, che deve prendere possesso del suo nuovo ufficio, corrispondono a una consuetudine. Tornando il Duca degli Abruzzi a Roma, suo primo dovere era quello di visitare il Re. Il Duca degli Abruzzi partirà subito per Taranto (poichè la nostra flotta è quasi tutta concentrata tra Taranto, Brindisi e Vallona). Egli assumerà, appena giunto a Taranto, il nuovo comando affidatogli. Nessun avvenimento è momentaneamente in vista. La situazione è quale fu indicata ieri dall'on. Salandra ai deputati socialisti, che si recarono a chiedere, a nome del gruppo parlamentare, la convocazione della Camera. L'Italia ha mantenuto la neutralità perchè nessun fatto nuovo, atto a farla uscire dallo stato di neutralità, ne si è delineato, pe si delinea all'orizzonte. La situazione nei Balcani è tale, però, che una ragione di intervento potrebbe manifestarsi da un momento all'altro. L'attuale stato di cose in Albania provoca la più grave preoccupazione nelle sfere ufficiali italiane. La notizia della partenza da Durazzo del Principe di Wied è falsa. Guglielmo di Wied, per ora, non ha lasciato l'Albania: l'hanno soltanto lasciata i figli del Principe. Ma non sono possibili illusioni intorno alle condizioni di Guglielmo di Wied come Sovrano di Albania. Le notizie che giungono da Durazzo sono sempre più gravi. Lo Stato albanese è in condizioni di vera anarchia. Ciò che oggi fu insistentemente annunziato, cioè la partenza del Principe di Wied, potrebbe diventare realtà domani. Per ora una proroga della permanenza del principe Guglielmo a Durazzo pare assicurata dal nuovo concorso finanziario ottenuto mediante un anticipo sul prestito europeo. Il ministro Noradounghian bey, giunto ieri a Roma per chiedere l'adesione dell'Italia a questo aiuto finanziario, sembra abbia raggiunto il proprio intento, dopo varie conferenze avute alla Consulta. Si parla di una breve proroga dello stato inevitabile dello Stato albanese.

Che avverrà quando questo avvenimento si produrrà? Che farà l'Italia? E' questa la domanda che il nostro mondo politico si pone e che fu circolato per un istante stamane allorchè si è diffusa la falsa notizia della fuga del Principe di Wied. La risposta la daranno gli avvenimenti.

Intanto, come ha dichiarato ieri l'onorevole Salandra alla delegazione dei socialisti ufficiali, soltanto un fatto nuovo, non creato da noi, ma da altri, può decidere l'Italia ad abbandonare la propria posizione di neutrale. Dall'estero ci giungono inviti ad uscire dalla neutralità, in base alla valutazione della situazione diplomatica. Nello stesso giorno due uomini politici eminenti, l'on. Delcassé in Francia, e l'ex-ministro Andrassy, in Austria, sostengono la attuazione creata all'Italia dalla propria condizione di neutralità. I due critici della neutralità dell'Italia giungono a conclusioni opposte. L'ex-ministro francese degli esteri, valutando tutta l'importanza per la Francia della neutralità italiana, lascia intravvedere il dubbio che l'assenza del conflitto possa, a guerra finita, significare per l'Italia mancanza di compensi. L'ex-ministro Andrassy, nel suo articolo pubblicato sulla *Neue Freie Presse*, crede scorgere possibile che l'Italia esca dalla neutralità per mobilitare il suo esercito a beneficio dell'Austria e della Germania. L'eminente uomo politico austriaco fa balenare, come compenso per la nostra partecipazione al conflitto a favore della Triplice Alleanza, la conquista di Biserta e della Tunisia, condizione essenziale, secondo l'ex-ministro, per la nostra valore della Libia. Ma questa illusione non può decidere il Governo italiano a mutare la sua segnata. Il Ministero Salandra si mantiene fedele alle dichiarazioni fatte all'atto di decidere la neutralità, vale a dire che l'Italia cesserà di essere neutrale il giorno in cui risulterà alterato in fatto quo nei Balcani, ovvero saranno lesi gli interessi italiani nell'Adriatico.

Nel mondo politico romano non manca chi accusa di fatalismo tale condotta, e chi vorrebbe che il nostro Governo trovasse un pretesto per deliberare il proprio intervento. Ma il Gabinetto Salandra non cercò il pretesto. Ora, dato l'atteggiamento guardingo che nella fase attuale del conflitto mantengono l'Austria e la Germania, pare problematico che possa spuntare il fatto, cioè la lesione degli interessi italiani, suscettibile di decidere l'Italia ad uscire dalla neutralità. Certo, l'azione navale anglo-francese nell'Adriatico può fornire delle sorprese, nel senso che può provocare da parte dell'Austria rappresaglie, nelle quali il nostro Governo potrebbe ravvisare una violazione dei patti esistenti. Perciò viene seguita con grande interesse l'azione della squadra francese e inglese nell'Adriatico.

Stasera, come ogni giorno, si può dire, giunge dalla costa adriatica italiana la voce che la cennesima battaglia navale sarebbe imminente tra le forze navali austriache e quelle anglo-francesi. Stasera, secondo la voce che la *Tribuna* riferisce proveniente da Ancona, lo scontro navale, di cui non si conoscono le conseguenze, sarebbe avvenuto tra Sebenico e Ragusa. La squadra francese, ritornando dall'esame ritornata di carbone a Corfù, si sarebbe incontrata, al ritorno, con cinque torpediniere austriache incrociatori tra Sebenico e Ragusa. Ma, fino a tarda sera, al nostro Governo non è giunta alcuna notizia di scontri navali in quel punto dell'Adriatico. Anzi, nelle nostre sfere di marina non si presta fede neppure alla notizia consimile che la flotta austriaca sia uscita da Pola per assalire la flotta anglo-francese che bombarda Cattaro; si ritiene cioè dai competenti che la flotta austriaca non sia uscita da Pola, dove è troppo al sicuro per esporsi ad uno scontro in condizioni di grave inferiorità con le squadre francese ed inglese riunite.

La sola cosa sicura ammessa dal nostro Ministero della Marina è che la flotta anglo-francese bombarda Cattaro per fare di quel punto, indicato anche dall'ammiraglio Beldilo come adattissimo, una forte base di operazione. Assicurata questa base di operazione e vi trasportati i grandi rifornimenti di carbone, di munizioni e di viveri necessari alle due squadre, queste comincieranno con ogni probabilità col bombardamento di Pola le vere operazioni di guerra.

Questa è, in riassunto, per tutto ciò che riguarda l'Italia, la situazione come viene giudicata da uomini di governo, da uomini politici e da competenti in materia militare. Giova aggiungere un particolare che ha il suo valore. Il Conclave si aprirà a Roma il 31 agosto e finirà nella prima settimana di settembre. Or bene, tengano per fermo i lettori che fino a Conclave finito, il Governo compirà ogni sforzo perchè — salvo casi di eccezionale gravità — l'Italia continui a rimanere in stato di neutralità; e ciò, perchè questo atto, che ha per il prestigio dell'Italia all'estero grandissima importanza, si svolga e giunga a compimento in un ambiente calmo, cioè con una situazione interna dell'Italia tale da assicurare piena libertà e indipendenza di funzioni ai cardinali riuniti in Conclave. Perciò, almeno fino a quando il nuovo papa non sia proclamato, la calma assoluta sarà, se provocazioni non ci verranno dall'estero, assolutamente mantenuta.

Le dichiarazioni dell'on. Salandra
commentate dal "Popolo Romano,,

Roma, 23, mattino.

Il *Popolo Romano*, commentando le dichiarazione dell'on. Salandra, scrive: « Le dichiarazioni saranno accolte con soddisfazione dall'opinione pubblica e varranno a rassicurarla pienamente, dileguando le voci paurose ingenuamente o artificiosamente diffuse di eventuali pericoli che renderebbero necessaria la partecipazione dell'Italia ad una conflagrazione già troppo immane. Le ragioni che indussero l'Italia a dichiarare la propria neutralità, e di cui tutti gli italiani furono ben presto convinti, sono tali che non potranno mai indurci a mutare la linea di condotta prestabilita, fino a che non si manifesti nessun evidente pericolo. Il Paese non può quindi che mostrarsi lieto che il Governo esplicitamente riconosca non essere finora intervenuto alcun fatto nel quale possa scorgersi un eventuale danno alla nazione ed ai suoi più alti interessi. Non resta che ad esprimere la speranza che tale situazione si mantenga sempre inalterata. D'altra parte, a coloro i quali mostrano di paventare un pericolo finora immaginario, oggi invocano una neutralità fortemente armata, dovrebbe bastare la riflessione che non le classi attualmente sotto le armi e la nuova leva, la quale prenderà servizio nella prima settimana del prossimo settembre, l'Italia avrà sotto le armi un esercito di circa 600,000 uomini, senza contare le truppe di Libia. Ci pare che basti. Il Governo — conclude il *Popolo Romano* — è conscio dei suoi doveri come delle sue responsabilità. Il Paese confidi quindi nella più serena e fiduciosa calma, cercando evitare i maggiori danni economici che la guerra ripercuote su tutta l'Europa e di riattivare le industrie, i traffici ed i lavori pubblici ».

Lo sbarco delle armi
e delle munizioni
a San Giovanni di Medua
L'Austria dichiara di non saperne nulla

Roma, 23, mattino.

Il « Corriere d'Italia » afferma essere pervenuta la risposta del Governo austriaco al passo amichevole del Governo italiano per lo sbarco di armi austriache a San Giovanni di Medua. Il passo dell'Italia sarebbe stato provocato, sempre secondo il « Corriere d'Italia », da un importante sbarco di armi e munizioni avvenuto nel porto di San Giovanni di Medua. Il fatto fu confermato dall'incaricato di Serbia a Roma, signor Mikoilovic. In seguito a ciò il Governo italiano avrebbe invitato il nostro ambasciatore a Vallona di chiedere amichevoli spiegazioni al Governo austriaco, al quale fu ricordato che l'Italia desidera vivamente che nessuna deroga fosse stata fatta anche transitoriamente alla deliberazione di Londra per l'Albania.

Il nostro giornale due giorni or sono non mancò di informare i lettori del passo fatto dal Governo italiano a Vienna in questi termini. Oggi il « Corriere d'Italia » afferma che il Governo austriaco ha fatto sapere alla Consulta che esso era estraneo all'avvenuto sbarco di armi a San Giovanni di Medua, il quale sarebbe stato fatto da speculatori privati, che avrebbero probabilmente comprato armi in Austria per rivenderle ad alcuni capi albanesi. Il Governo di Vienna ha assicurato il Governo italiano che procederà ad una inchiesta.

Provvedimenti del Governo
per i disoccupati

Roma, 23, notte.

Il « Giornale d'Italia » dice che il Ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli ha diramato una circolare ai Prefetti e alle Direzioni del Genio civile avvertendo che intensifichino i lavori pubblici che si eseguono a cura dello Stato e nello stesso tempo venga affrettata l'esecuzione di quelli che sono eseguiti per conto dei Comuni e delle provincie. Per quanto riguarda gli appalti delle nuove opere per fronteggiare la disoccupazione, il Ministro ha disposto la massima sollecitudine nell'istruttoria dei progetti in corso e ne dispone l'appalto man mano che vengono denunciate nelle diverse provincie in modo da far lavorare il maggior numero possibile di operai. Il « Giornale d'Italia » dice che se la disponibilità dei mezzi ordinari di bilancio si rivelerà insufficiente, l'on. Ciuffelli, come ha dichiarato ai deputati socialisti, non avrà nessuna difficoltà di chiedere ai colleghi un'assegnazione per anticipare l'esecuzione dei lavori previsti negli esercizi futuri. Pure al Ministero di agricoltura sono in studio i provvedimenti per venire in aiuto alla forte disoccupazione in Sardegna, verificatasi a causa della chiusura delle miniere gestite dalla Società francesi e belghe.

Movimento di prefetti

Roma, 23, sera.

Con Reali Decreti odierni è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti: Poggi comm. dottor Cesare, prefetto di Lecce, trasferito a Piacenza; Galeal grand'uff. dottor Enrico, prefetto di Piacenza, trasferito a Mantova; Gallotti comm. avv. Cesare, prefetto di Mantova, trasferito a Lecce; Bacchetti comm. dottor Tito, direttore capo di divisione di prima classe al Ministero degli interni, nominato prefetto della provincia di Chieti.

Una bomba
alla stazione ferroviaria di Bagheria

Palermo, 23, sera.

Alla stazione di Bagheria è stata rinvenuta questa mattina una grossa bomba; la miccia però era spenta.

Nessun indizio sulla persona che ha collocato la bomba. Si sono iniziate subito attivissime ricerche. Finora non si hanno però notizie sugli autori dell'attentato.

I tedeschi e la loro guerra

Di questa lettera del nostro corrispondente berlinese Felice Rosing, arrivataci con ritardo di 7 giorni, pubblichiamo la parte che riflette lo stato d'animo della Germania, e che può ancora interessare, mentre l'altra parte narra di casi ormai superati dal successivo svolgimento della guerra:

Berlino, 16 (ritardato).

. . . . . .

Il popolo tedesco non ha mai perduto un solo millesimo il suo sangue freddo. Anche nei momenti più gravi non si è mai smarrito. Il suo carattere pare tutto raccolto in questo umoristico episodio: Appena dichiarata la guerra alla Russia, un suddito russo di passaggio a Berlino, precipita improvvisamente su un berlinese, chiedendogli a bruciapelo: « Per carità! Mi dica come si possa arrivare al più presto a Pietroburgo! ». E l'altro, calmo, tranquillo: « Già: ci stiamo pensando anche noi!... ».

Seguono i giorni della quiete, fiduciosa attesa. Giorni che durano tutt'ora, non mai interrotti da un anche minimo incidente. Oggi Berlino ha ripreso l'aspetto antico. Certo, ciascuno attende in casa sua la notizia lieta della vittoria: ma non è impaziente. Ha tempo. Ed è sicuro. La mobilitazione è già terminata, e s'è compiuta nell'ordine più perfetto. Tutto è pronto. L'occupazione di Liegi, le vittorie di Mülhausen e di Lagarde hanno provocato i primi nuovi entusiasmi. Si attendono ora le nuove vittorie. E se la fortuna sarà talvolta sfavorevole alla Germania, se le truppe tedesche dovranno anche toccare qualche sconfitta, ciascuno è persuaso nella vittoria finale, e non si allarma. Ammirevole, sublime è questa fiducia nella propria forza. Ed è la fiducia che conduce al trionfo.

Intanto il popolo, nell'attesa, si è improvvisato poeta. Le più note canzonette popolari hanno dovuto subire i più comici mutamenti. Una fine satira in versi contro il sesso maschile — *Die Männer sind alle Verbrecher* — si è trasformata in una invettiva contro i Russi. E perfino i monelli per la strada cantano a squarciagola il ritornello: — *Die Russen sind alle Verbrecher*: I Russi son tutti birbanti. Ogni numero di giornale reca versi patriottici di poeti più o meno noti. Gerhart Hauptmann ha scritto il suo *Reiterlied*, dedicato a Fritz von Unruh, il poeta degli Ulani.

« E venne un francese: — Chi è là? — Germania, colpiti vogliamo nel tuo onore! — Giammai! — Già risuonano le trombe per la terra. — Ciascuno ha impugnata una spada. — Bene la conosciamo questa buona spada. — Oh Spichern, Weissenburg e Wörth. — La spada tedesca.

« E venne un nero russo: — Chi è là? — Germania, colpiti vogliamo nel tuo onore! — Giammai! — Alto dal suo Trono parla un Imperatore. — Molti nemici, molto onore, come il vecchio Fritz. — Il suo giammai è più che un suono. — E' trambusto di tuono, è guizzo di lampo: è una folgore.

« E venne un inglese: — Chi è là? — Germania, colpiti vogliamo nel tuo onore! — Giammai! — Giammai è la nostra parola. — Dovunque risuona. — Un Cherubino ci la porta dinanzi. — Giammai! Giammai. — Giammai!

« E vennero assieme tre ladroni: — Chi è là? — Germania, colpiti vogliamo nel tuo onore! — Giammai! — E non foste voi tre, ma foste nove. — Il mio cuore ed il mio paese rimangono eternamente cosa mia. — Nessuno ce li può prendere. — Li protegge Dio, l'Imperatore e l'Esercito tedesco. — Giammai ».

Così canta, il poeta dei *Tessitori*, la nuova gesta della sua Patria. Ognuno dona al suo Paese quello che può. Quindi, attende.

Viviamo ora questo momento di attesa. Noi stranieri lo viviamo assieme al popolo che ci ospita, e che noi ammiriamo. Lo ammiriamo, perchè lo conosciamo, perchè lo abbiamo seguito in queste ore gravi, e lo abbiamo sempre veduto sicuro, fiducioso, forte e calmo. Così ieri, come domani.

E la vita di Berlino ha ripreso il suo corso. La tranquillità più solenne regna oggi nella città degli Hohenzollern.

F. ROSING.

Il Kaiser
nel suo quartier generale

Roma, 23, sera.

Il *Giornale d'Italia* pubblica alcuni telegrammi inviati all'on. Giorgio Guglielmi da una personalità tedesca, che il deputato italiano aveva conosciuto a bordo dello yacht *Hohenzollern* durante un viaggio in Germania. Nel telegramma, fra l'altro, si legge: « Chi potesse dare in questi giorni uno sguardo al quartiere del Kaiser resterebbe sorpreso dalla tensione, dalla abnegazione e dalla tranquilla sicurezza con cui militari, uomini politici, diplomatici e finanzieri lavorano.

« L'Imperatore nella semplice divisa da campo è occupato quasi giorno e notte. I suoi doveri, già tanto numerosi in tempo di pace, si sono ora moltiplicati oltre ogni previsione. Il cancelliere e il segretario di Stato per gli affari esteri, alcuni diplomatici, il ministro della guerra e il capo gabinetto della marina sono con lui. Il carattere di Stato federale dell'Impero germanico si mantiene per la prima volta in una campagna con la presenza al Quartiere generale dei plenipotenziari della Baviera, della Sassonia e del Wurtemberg. Il numero di sovrani degli Stati confederati presenti al quartiere generale è ristretto, poichè i più giovani sono scesi in campo alla testa delle loro truppe e i più anziani, come il Re di Baviera e del Wurtemberg, il Granduca di Baden e il Oldemburg, sono rimasti nelle loro capitali. Si può chiamare in questo momento il quartiere generale del Kaiser il cuore di Europa ».

Voci di un'intesa bulgaro-greca

Venezia, 23, ore 9.40

Telegrafano alla *Gazzetta* da Atene che circola insistente la voce in quei circoli politici che quanto prima sarà ufficialmente annunciata un'intesa bulgaro-greca. Il ministro di Bulgaria ad Atene è stato chiamato a Sofia. Fra qualche giorno arriverà ad Atene quella greco presso la Corte di Bulgaria. Si suppone che questi colloqui diplomatici condurranno le trattative a buon punto. Si nota una *detente* nella stampa greca nei riguardi della Bulgaria.

Qualche giornale suggerisce al popolo di non lasciarsi trascinare dall'entusiasmo di tenere sempre presenti gli interessi supremi della nazione i quali possono consigliare anche intese e accordi non perfettamente rispondenti alle simpatie e alle tradizioni delle popolazioni elleniche.

Nessuna proposta da parte di Venizelos

Atene, 23.

Si smentisce ufficialmente l'informazione pubblicata recentemente secondo la quale Venizelos avrebbe fatto al ministro di Bulgaria ad Atene, proposte tendenti alla revisione del trattato di Bucarest.

(A. Stefani).

Discussioni e pronostici sul Papa futuro
Preparativi per il Conclave
Variazioni di date - Nomi e tendenze

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 23, 9-ttn.

(A.) — In Vaticano fervono i lavori pel prossimo Conclave. Essi saranno condotti a termine prima della fine del novendiali. I lavori consistono nel preparare gli appartamenti per i cardinali conclavisti, nel chiudere con muri a coltello i portoni del cortile di San Damaso per impedire che nessuno possa penetrare negli appartamenti del Conclave. Questa volta i lavori sono molto ridotti, poichè è molto più facile isolare la zona del Conclave essendo tutti gli impiegati delle varie amministrazioni del Vaticano alloggiati nel nuovo palazzo edificato da Pio X nel grande cortile che fronteggia il Torrione. La data della apertura del Conclave non è ancora resa nota, ma si assicura che essa non sarà ritardata per attendere i cardinali che si trovano nelle più lontane residenze. A tal uopo si ricorda che nemmeno per il Conclave che seguì alla morte di Leone XIII si protrassero i termini per la convocazione del Conclave e che i cardinali dell'Australia che non potevano essere in tempo a Roma per partecipare ai lavori del Conclave vennero ugualmente in Vaticano per assistere alle funzioni della incoronazione del nuovo Pontefice. Quindi tutti tacciono e ritorna che appena i novendiali il Sacro Collegio si riunirà per il Conclave e che questo sarà aperto poco o 31 del corrente mese.

Questa mattina ha avuto luogo la consueta adunanza dei cardinali nella sala del Concistoro. Oltre agli altri argomenti trattati a sui quali, come sempre, si conserva il segreto, si è stabilito che il martedì prossimo abbia luogo il ricevimento del Corpo diplomatico. Non è ancora accertato se il decano Serafino Vannutelli potrà fare il discorso di ringraziamento. Si è anche discusso intorno ai conclavisti ed agli altri da ammettersi in Conclave, riducendo al minimo possibile il loro numero. Oggi la discussione deve essere stata molto importante, a giudicare dalle conversazioni a piccoli gruppi che tenevano i cardinali quando si sono aperte le porte della sala del Concistoro.

Il secondo funerale di suffragio

Stamane nella Cappella Giulia, presente una folla numerosa, si è celebrato il secondo funerale solenne in suffragio del defunto Pontefice. L'imponente catafalco, che era formato di ametiste preziose, di marmi rari e di fregi aurei, era sormontato dalla tiara e circondato da numerosi ceri accesi. Al funerale ha assistito l'arciprete della Basilica Vaticana, cardinale Merry del Val, il cui volto marmoreo rivelava l'intenso dolore in un modo impressionante.

Durante la funzione ardevano pure ceri a tutti gli altari della Basilica ed a quelli che sono a lato della statua di bronzo di San Pietro. L'assoluzione venne data da mons. Cappetelli, che appariva stanco ed affranto.

Si vorrebbe attendere l'arrivo degli americani

Si parla questa sera di una riunione di carattere completamente intimo, che sarebbe stata tenuta nell'appartamento del cardinale Merry del Val ed alla quale sarebbero intervenuti solamente il cardinale Billot, francese, il cardinale Van Rossum, olandese, e nella quale si sarebbe stabilito di chiedere al camerlengo, nella forma più deferente, di attendere per l'apertura del Conclave l'arrivo dei cardinali esteri. Non si sa se il cardinale Della Volpe sia disposto ad accettare nella sua intezza questa richiesta. Si calcola che i cardinali delle Nazioni europee possano essere a Roma prima del 30: la richiesta si riferirebbe quindi agli americani, e certo, se si avesse notizia che essi potessero tardare solo due o tre giorni, il Sacro Collegio deciderebbe di attendere: però, se si sapesse che il loro ritardo deve prolungarsi, il Conclave si terrebbe senz'altro. Si nota però un grande lavorio da parte di prelati addetti alle Segreterie cardinalizie e si parla di pressioni telegrafiche che si farebbero sui cardinali perchè giungano al più presto. Sembra vi sia una tendenza la quale vorrebbe che, data la gravità della riunione, i cardinali stranieri avessero nelle riunioni preparatorie del Conclave una parte direttiva e preponderante, e da essi si vorrebbe partisse la designazione del Papa futuro, che dovrebbe, ad ogni modo, raccogliere l'unanimità dei suffragi dei cardinali tedeschi e francesi. A questa tendenza aderirebbero anche molti cardinali italiani, i quali non possono nemmeno lontanamente mettere in dubbio che la designazione dovrà cadere sopra un italiano.

Della proposta ventilata d'inviare ai Governi belligeranti una domanda di armistizio durante il Conclave non si parla più. Vera o non vera, essa aveva già sollevato allarmi in Austria. Infatti stamane sono giunti telegrammi dal primate d'Ungheria, cardinale Czernoch, e dall'arcivescovo di Vienna, cardinale Piffl, che pregavano di non dare alla proposta un seguito diplomatico.

La grande battaglia

Non giungono ancora i Cardinali esteri: quei pochissimi che sono giunti a Roma si mantengono isolati: si direbbe che mancano quei raggruppamenti caratteristici della Sede Vacante: questa pace lascierebbe supporre ai profani come le antiche rivalità di nazie e di tendenze si solamente personali possano tacere sulla tomba del Pontefice defunto e che il Sacro Collegio si prepari nella più grande armonia ad eleggere il nuovo Papa senza lotte e senza recriminazioni. Nessun consenso invece si prepara ad una battaglia elettorale con più studio e fervore come il Sacro Collegio per la elezione del Pontefice: non per nulla le costituzioni che regolano il Conclave stabiliscono che un candidato alla tiara deve avere i due terzi più uno dei votanti! La sopraffazione, per quanto ragionata e consta di una sull'altra tendenza estrema, viene così evitata quasi totalmente poichè in una assemblea di circa 60 persone, se i cardinali si accordano sopra un nome, è difficile che ciò avvenga sopra una personalità grata solo all'estrema destra o all'estrema sinistra.

La preparazione del Conclave consiste adunque nell'appoggiare nella prima riunione la creazione di correnti favorevoli all'uno od all'altro papabile, nel sondare principalmente il terreno degli avversari più che il terreno dell'amico.

E ciò avviene specialmente fra i gruppi di Cardinali esteri i quali stanno giungono in Curia con delle prevenzioni che, nel contatto della realtà e delle correnti che i loro colleghi già si incaricano di far trovar avviate, debbono cedere il posto a nuove convinzioni nel nome del papabile. Il lavoro di preparazione del Conclave forse è più un lavoro di distruzione che di edificazione. Chi ha un candidato in mente e attorno a sè intende veramente di lavorare, tiene ben custodito il segreto specialmente ogni che la stampa si presta facilmente alla divulgazione di una notorietà ignorata o alla distruzione di una fama [illegible].

Previsioni sconvolte

La guerra ha sconvolto le previsioni e la tattica. Non si può più parlare di una linea anche politica del Conclave. Avremo certo la drammatica visione di cardinali francesi di fronte ai cardinali tedeschi, freddi e muti nel silenzio solenne del Conclave.

Se quindi fino ad ora il Conclave sembra debba tenersi fra l'impressionante abbattimento che la guerra ha generato, non per questo esso non assumerà però forma di lotta accanita. Per quanto sulle figure di papabili che sembrano medie o di conciliazione, la battaglia potrà ingagliardirsi appena i raggruppamenti di Cardinali esteri o italiani si delineeranno, e assumono di loro nome [illegible].

di indagine, di esaltazione o di distruzione dei nomi finora fatti dei candidati alla tiara o di quelli che possono essere lanciati come tali. Forse però — se sì uno dei nomi fatti dovrà cadere la scelta del Sacro Collegio — il pubblico potrà avere una indicazione verosimile su quello che è meno nominato e quasi dimenticato nel corso degli avvenimenti precedenti questo Conclave, unico nella storia della Chiesa.

Citiamo, senza indagare e approfondire, qualche esempio che la cronaca ci fornisce. E' stata certo una abilità dei suoi avversari quella che diffuse i pretesi sentimenti francofili del cardinale Ferrata la cui candidatura al papato è imposta da molto tempo dalla sua personalità e dalle sue virtù di uomo serio, di diplomatico esperto, di prelato dotto e sapiente. Si è pensato che certamente la figura del Ferrata emergerà nel Sacro collegio e che l'essere egli tenuto in disparte dalla lotta che in questi ultimi tempi ha dilaniato il cattolicismo e l'essere egli chiuso in un grande riserbo in materia politica lo pone ora in un posto privilegiato nel Conclave; ed ecco comparire fra un elogio e l'altro l'insinuazione che l'essere egli stato Nunzio a Parigi e l'aver egli salde amicizie nel mondo politico francese lo faranno sicuramente il candidato preferito dell'Intesa. A che varrà opporre una smentita o una attenuazione che dica che se mai il Ferrata fu, in tempi più vicini, favorevole della Triplice e che, ad ogni modo, nessun legame lo vincola a nessuna Potenza e che un uomo della sua mente e del suo valore ha sempre piena coscienza dell'indipendenza che deve mantenere il papato?

Pur tuttavia la candidatura del Ferrata rimane in prima linea fra quella dei papabili del Centro, ma non si direbbe il vero se non si affermasse che essa ha perduto terreno e che solo potrebbe riacquistarlo e trionfare se l'accanimento posto dai suoi avversari si rivelasse troppo evidente e si potesse vedere limpidamente da che parte giungono i colpi. Poichè è certo che contro questa candidatura si combatte sistematicamente e si direbbe quasi che c'è chi la teme personalmente.

Ad esempio: si vociferava che i pochi amici dell'ex-segretario di Stato di Pio X vogliono che per lo meno in una prima votazione il porporato spagnuolo abbia una dimostrazione di suffragi dal Sacro collegio; ma il miglior terreno per organizzare questa votazione è ormai occupato dai cardinali moderati aderenti alla candidatura Ferrata. Il nome del cardinale Merry del Val non potrebbe essere quindi votato che dall'Estrema Destra — il cardinale De Lay cederebbe volentieri l'onore della sconfitta al Merry del Val — poichè in verità per una dimostrazione dell'ala sinistra non può pensarsi. Essa non rinuncierà in una prima votazione ad una affermazione sul Maffi o sul Ferrari spostandosi, se mai, in seguito verso il Gasparri o verso il Ferrata.

Inutile dire che tutto questo lavoro è impegnato all'insaputa del cardinale Merry del Val, uomo di realtà superiore a questi maneggi, e che dalla morte di Pio X, che ha sentito come quella di un padre, si è chiuso in un riserbo impenetrabile ed in un dolore pensoso e rispettabile.

Ma, il cardinale Merry del Val si è creato attorno una Corte dalla mentalità sotto la media corrente. Corte che tutto perderà con un nuovo Papa e con un nuovo segretario di Stato, e che spera ancora che l'intrigo di mantenersi al potere, il giuoco sembra già conosciuto, e poichè è conosciuto, significa che può essere sventato. La morale sarà che non si è reso certo, un favore al cardinale Merry del Val facendogli perdere anche quelle simpatie che egli forse desiderava nel campo del cattolicismo liberale moderato, il quale, dopo tutto, dovrebbe essergli grato di qualche attenuazione che egli seppe ottenere nei momenti in cui il rigore di Pio X sembrava volesse affermarsi verso quella tendenza fino all'estremo limite della severità. Nell'altro sull'orizzonte del Conclave per ogni, e forse pure poco o nulla fino all'arrivo dei cardinali francesi e tedeschi.

Data ancora incerta

Intanto, contrariamente alle voci fatte circolare anche oggi, il *Giornale d'Italia* dice stasera che la data del 31 agosto come quella stabilita per il Conclave non si può ancora dare per certa. Durante i giorni 29, 30 e 31 agosto continueranno in anno alle chiese e nella cappella Sistina i funerali in suffragio del defunto Pontefice. Ad ogni modo, nella giornata di domenica verrà definitivamente decisa la data precisa del Conclave e sarà comunicata all'*Osservatore Romano* perchè sia ufficialmente nota.

« Si può con qualche base ritenere — dice il *Giornale d'Italia* — che il Conclave si svolgerà tra il 4 e il 5 settembre. E' stata esclusa la proposta di sopprimere in parte l'assoluto segreto che deve circondare il Conclave, non costruendo la muratura del cortile di San Damaso, ma la palizzata che sarà elevata a partire dallo sbocco dello scalone sulla piazza sino agli appartamenti del Pontefice, si da formare un lungo e stretto corridoio; saranno lasciate le aperture, delle « rote » per dove verrà dato adito a tutto il bisognevole per i 60 cardinali e per il loro personale, un segretario e un servitore. Questa volta i mobili per i piccoli appartamenti delle eminenze si dice saranno forniti da un grande albergo di Roma. Anima di questa organizzazione è monsignor Misciattelli. Che vincerà il camerlengo Della Volpe. Maresciallo del Conclave sarà, come è noto, il principe Chigi, con l'aiuto del figlio, principe Lodovico di Campagnano ».

Candidati forti e candidati deboli

Stasera il *Giornale d'Italia* esamina, in un articolo, la formazione del Sacro Collegio per giungere, con opportune e successive eliminazioni a fissare i nomi dei cardinali che, secondo le maggiori probabilità, saranno candidati al Papato.

Il *Giornale d'Italia* parte dal concetto che sia poco probabile la scelta di un Papa straniero, se l'idea di un Papa straniero dovesse farsi strada, il Van Rossum e il Mercier più degli altri, potrebbero raccogliere i voti del Conclave.

Ciò detto, il *Giornale d'Italia* incomincia dall'eliminare dai 60 cardinali componenti il Sacro Collegio 25 cardinali che hanno superato i 70 anni; esclude poi 19 Cardinali stranieri e cinque Cardinali diaconi i quali rappresentano l'ultimo grado gerarchico nei principi della Chiesa. Rimangono 16 cardinali, dai quali altri sei vengono esclusi per ragioni particolari, e cioè: il Vico, per le differenze avute con la Spagna; il Marchetti per le condizioni di salute; il Cavallari per la poca probabilità che sia nominato subito dopo Pio X un altro patriarca di Venezia, il quale sarebbe, in l'altro, continuatore della stessa politica del Pontefice defunto; il Granito di Belmonte per le avversità avute con la Corte d'Austria quando era Nunzio a Vienna; il Lorenzelli per le differenze avute con il Gabinetto di Francia e il Luidi per le tristi condizioni di salute.

Fatte queste esclusioni, si dovrebbe scegliere il nuovo Pontefice fra i seguenti dieci Cardinali: Francico-Nava, Ferrata, Ferrari, Richelmy, Serafini, Gasparri, De Lay, Della Chiesa, Pompili, Maffi. Escluse l'ipotesi del Papa straniero, si ha l'ipotesi che suppone che, restando ferma la tradizione italiana, si decida come nelle ultime tre elezioni la nomina di un residenziale e allora tra Francica-Nava, Ferrari, Richelmy, Della Chiesa, Maffi, facilmente i voti si concentreranno su quest'ultimo.

Si ha poi l'ipotesi la quale suppone che prevalga il concetto della preferenza per un cardinale di Curia e allora si presentano i nomi di Ferrata, Serafini, Gasparri, De Lay, Pompili. Il Pompili è l'esponente del clero romano; il De Lay è la continuazione dei Pontificati di Pio X. il Serafini ha una porpora troppo recente. Così resterebbero Gasparri e Ferrata, i due nomi che raccolgono le maggiori simpatie.

Il Conclave
e la neutralità italiana
secondo l'"Echo de Paris,,

Parigi, 23, ore 18.

A proposito dell'attitudine dell'Italia l'Echo de Paris pubblica il seguente commento:

« *La questione della neutralità italiana si riduce a due punti: 1.o L'Italia non lascierà conoscere le sue intenzioni prima dell'ora in cui le converrà di agire: nel 1911 ha dimostrato che essa sa prepararsi in silenzio ed agire abilmente: per questo le sue diplomazia prenderà certo le stesse precauzioni per intervenire in una guerra europea: essa seguirà il sistema preso per occupare Tripoli; 2.o A meno che gli interessi dell'Italia non siano minacciati sembra difficile che il Gabinetto di Roma voglia rinunciare alla neutralità prima dell'elezione del futuro Papa. Pare che il Conclave debba incominciare il 30 agosto: nei circoli italiani si crede che sarà di breve durata e che non più di due votazioni saranno richieste per la elezione del futuro Papa. Il Governo italiano, se lo può, preferirà certamente che Roma non sia in istato di guerra quando questo atto storico si compirà. Resta a sapere per altro se prima della fine del mese gli avvenimenti internazionali non prenderanno la mano ai ministri italiani. Il giornale conclude che sul mare nulla è avvenuto che possa provocare in Italia qualche movimento speciale se si toglie una indubitabile viva emozione popolare di simpatia per l'Inghilterra e la Francia* ».

E. R.

L'annunzio della morte di Pio X
nella "Gazzetta Ufficiale,,

Roma, 23, sera.

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia la morte del Papa nei termini seguenti:

« Oggi alle ore 1 e 15 minuti, cessava di vivere il Sommo Pontefice Pio X.

Sua Santità fu colpito, il 17 corrente, da leggero catarro bronchiale e da altri disturbi che, dato l'organismo del Pontefice, affaticato dall'età e da precedenti malattie, divennero ben presto assai gravi, nonostante le vigili e sapienti cure dell'on. prof. Marchiafava e del dott. Amici. Durante la breve malattia, S. Santità conservò la sua mirabile serenità d'animo e ricevette i Sacramenti con quello spirito profondamente religioso che fu la più bella caratteristica della Sua Nobile esistenza. Pio X fu eletto Sommo Pontefice il 4 agosto 1903 e fu incoronato il 10 dello stesso mese. Salito sulla Cattedra di Pietro, Egli seguitò a dare esempio di quelle alte virtù cristiane in cui esercitò il Suo ministero di Parroco, il Vescovo di Mantova, di Patriarca di Venezia. Durante gli undici anni del Suo Pontificato, attese con infaticato zelo e con alta ed illuminata bontà alla difesa degli interessi supremi della religione ».

L'elogio della *Gazzetta Ufficiale*, scrive l'*Italie*, è delicato e nelle circostanze attuali non poteva essere meglio redatto. Nel 1903, per la morte di Leone XIII, il necrologio ufficiale fu scritto da Zanardelli, allora presidente

Cronaca Cittadina

L'assassinio della fruttivendola

Come fu arrestato il fratricida

Abbiamo narrato ieri in tutti i suoi particolari il delitto avvenuto in via Lanino, 3, [illegible], sulla scorta delle constatazioni dell'Autorità giudiziaria, che i più gravi indizi e alcune testimonianze si erano accumulati immediatamente contro un fratello della vittima: il Marcello Varvello.

Dicemmo anche che un funzionario e gli agenti della Squadra mobile si erano recati subito all'abitazione di lui, in corso Regina Margherita, 148, ma non l'avevano trovato. Altrettanto vane erano riuscite le ricerche in tutti i ritrovi pubblici che il giovane Varvello aveva la consuetudine di frequentare.

Fu soltanto verso le ore 6 di ieri mattina che gli agenti della Sezione di pubblica sicurezza di Borgo Dora ebbero la notizia che il giovane era rientrato in casa sua.

Le guardie in borghese Tognì, Sassa e Proiotti si recarono in corso Regina Margherita e salite alla soffitta, bussarono all'uscio, che era chiuso. Il Varvello non rispose subito alla chiamata; ma, all'insistenza dei colpi, finì col domandare chi vi era e che cosa si voleva da lui.

— Sono un amico, rispose una guardia. Mi manda tuo fratello.

Il Varvello si avvicinò allora all'uscio per aprire; ma, appena ebbe tolto il chiavistello, le guardie con una spinta irruppero nella cameruccia ed attorniarono il giovane [illegible] che era vestito soltanto della camicia e delle mutande.

— Tuo fratello ti manda il cappello che hai lasciato nella casa di tua madre.

— Ah! benissimo! — esclamò il Varvello, che evidentemente non aveva compreso ancora bene chi erano i visitatori. E prese il cappello, trovato, come abbiamo narrato, presso il cadavere, se lo mise in testa.

Le guardie lo invitarono poscia a seguirle al Commissariato, ed il Varvello annuì senza opporre nè tentare alcuna resistenza.

Sopra una tavola gli agenti trovarono una rivoltella Browning ancora carica di quattro proiettili. E' l'arma usata dallo sciagurato per compiere l'orribile delitto.

La notizia dell'arresto fu poco dopo comunicata al giudice istruttore, avv. Capuccio, il quale, accompagnato dal prof. Tovo, si recò alla Sezione per interrogare il Varvello.

Il parto-psichiatra, visitando attentamente il fratricida, potè constatare che aveva le unghie delle mani orlate leggermente di rossastra sangue raggrumato, che il Varvello non aveva ancora fatto sparire con le sue abluzioni.

Il giovane tenne un contegno apparentemente calmissimo, e ripetè più volte che il cappello consegnatogli dagli agenti era proprio suo. Precisò, anzi, che egli l'aveva acquistato a Marsiglia, e rammostrò che non recava ancora alcuna impercettibile goccia di vernice vermiglia, fatta cadere un giorno da lui nel maneggiare un pennello.

Interrogato sul come avesse impiegato il suo tempo la sera di sabato, narrò che, uscito di casa, poco dopo le 18, si era recato a passeggio in via Po, e che verso le 21 era entrato al teatro «Vittorio Emanuele», per assistere allo spettacolo. Verso le 22,30 si sentì un leggero malore, come uno svenimento, e allora, per «rimettersi», andò alla *Latteria Milanese*, a mangiare gli spaghetti al sugo!

In seguito bighellonò fino a tarda ora e poi rincasò. Aveva in tasca una trentina di lire e altre cinquanta circa custodiva in casa, e il fatto è degno di rilievo, perchè la famiglia Varvello dichiarò di non avere mancato la mancanza di alcuna somma di denaro.

Quanto all'assassinio di sua sorella Rosa, detta *Gilda*, il Varvello rispose di non saperne nulla affatto e di non essersi recato sabato sera in casa della madre. Questa affermazione è contrastata dalla testimonianza di un vicino del Varvello, il quale dichiarò senza reticenze che aveva benissimo riconosciuto il giovane quando usciva dalla casa, senza cappello in testa.

In sostanza il Varvello non sa spiegare come trascorse l'ora in cui il delitto fu compiuto, e dice soltanto ch'egli era a passeggio. Si tratta di un caso di amnesia vera e propria dovuta ad un accesso di epilessia, o si è di fronte ad una abilissima e astuta simulazione? Ecco un problema che potrà interessare gli psichiatri.

Certo è che nessun dubbio rimane sulla colpevolezza del Marcello Varvello: le prove sono schiacianti per lui nel loro complesso.

Si potè stabilire, per confessione stessa del fratricida, che costui, appena rincasato a tardissima ora, si preoccupò di lavarsi i calzoni, intrisi di sangue. Questo indumento fu trovato ancora bagnato, e la perizia constatò che le traccie del sangue non erano completamente scomparse.

Dopo che il giudice istruttore ebbe a lungo interrogato il Varvello, gli agenti ammanettarono l'assassino, senza che egli dimostrasse la minima commozione, e provvidero a condurlo in carrozza alle Carceri giudiziarie.

Il prof. Tovo fu dal giudice incaricato di eseguire l'autopsia dell'assassinata, la cui salma era stata espressamente trasportata alla camera mortuaria degli Istituti universitari al Valentino. La notizia dell'arresto del Varvello ha provocato fra i mercatini di Porta Palazzo, che conoscevano moltissimo la vittima, infiniti commenti, non certo favorevoli allo sciagurato autore di così orrendo delitto.

Il suicidio d'un cameriere

Gli operai Luigi Gallardo e Rocco Vitale, scendendo dai boschi di San Martino, presso il confine di Pecetto, scoprirono il cadavere di un giovanotto decentemente vestito, che giaceva supino nell'erba ed aveva accanto una rivoltella.

Furono avvisate le guardie municipali e le Autorità di Polizia che si recarono sul luogo per le constatazioni.

Il dottor Sala visitò il cadavere e constatò che la morte datava da almeno otto ore.

Il disgraziato si era suicidato con un colpo di rivoltella. Fu identificato per il cameriere Lorenzo Aprà, d'anni 18, da Pavarolo. Il giovane è stato spinto al suicidio presumibilmente da una malattia che egli riteneva incurabile.

Dopo le consuete formalità il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria degli Istituti Universitari del Valentino.

Due gravi incidenti d'automobile

sulle strade di Lucento e di Volpiano

Parecchie persone contuse

A tarda ora di ieri sera siamo stati informati di due incidenti automobilistici, che ebbero conseguenze piuttosto gravi: l'uno avvenuto sulla strada da Pianezza a Lucento e l'altro sulla strada di Volpiano. Parecchie persone, secondo le notizie che ci sono pervenute, rimasero contuse.

Un automobile verso sera ritornava a Torino da Pianezza, guidata dal signor Pelazzi, che aveva seco il dottor Ferraris, dell'Ospedale Martini, e due altri signori. La vettura procedeva ad una velocità non eccessiva ed era giunta in prossimità di Lucento, quando d'improvviso si ruppe lo sterzo, nettamente.

Per fortuna il signor Pelazzi non diede i freni, perchè altrimenti l'automobile si sarebbe rovesciata; invece, non potendo più il conduttore dirigerla, essa uscì dalla strada e scivolò violentemente lungo il pendio d'una scarpata, urtando a sbattere contro una riva sottostante.

Le quattro persone che si trovavano sulla vettura furono sbalzate dai sedili e, proiettate a terra, riportarono contusioni alla faccia e in altre parti del corpo. I feriti si rialzarono come poterono e, insanguinati e pesti, ebbero i primi soccorsi nella palazzina di un ortolano, poco lontano dal luogo dove l'incidente era accaduto.

Dopo una sommaria medicazione, furono fatti salire sopra una carrozza a cavalli e trasportati a Torino. Strada facendo la incontrata un'automobile da piazza: che raccolse i feriti e più velocemente li condusse all'Ospedale Martini. In seguito i quattro disgraziati pilanti si fecero accompagnare alle rispettive abitazioni. L'automobile rimase in fondo alla scarpata, perchè non fu possibile farla trascinare sulla strada.

L'altro accidente accadde, come dicemmo, sulla strada di Volpiano.

Ci si informa che un'automobile con parecchie persone, procedeva verso Torino, nelle prime ore della sera ad un'andatura piuttosto veloce, quando una vettura attraversò improvvisamente la strada. Il conduttore, per evitare un investimento, sterzò di colpo, e andò con la vettura a urtare contro due pagliai, sperpandoli come fossero fuscelli.

Tre dei viaggiatori rimasero assai malconci, ed uno di essi, il signor Timossi, rappresentante di commercio qui a Torino, fu accompagnato al nostro Ospedale Umberto I. Il dottor Basilio gli apprestò le cure necessarie, e gli riscontrò numerose contusioni multiple in varie parti del corpo e una commozione di primo grado. Il signor Timossi fu ricoverato in una camera a pagamento, ma le sue condizioni, se non sopravvengono complicazioni, non sembrano preoccupanti.

L'arresto d'un parrucchiere

che rubò un portafogli

Alla stazione di Porta Nuova, ieri sera, poco prima delle ore 20, si presentava allo sportello N. 14 della biglietteria il signor Luigi Ferraris, d'anni 44, pensionato governativo, abitante a San Remo, il quale richiese un biglietto di viaggio per ritornare a casa sua.

Nel pagare l'importo egli lasciò sulla mensolina dello sportello il portafoglio e si allontanò, lasciando il posto ad un altro viaggiatore. Costui, accortosi che il signor Ferraris aveva dimenticato il portafoglio, lo prese con rapido gesto e se lo pose in tasca nella persuasione che l'impiegato non si fosse avveduto di nulla. Il biglietaio invece comprese benissimo la manovra del viaggiatore, ma non potendo nè dare l'allarme nè trattenere il ladro ebbe un tratto di spirito: si segnò il numero di terza classe che gli consegnava, cioè il N. 0829. E continuò nel suo lavoro.

Pochi istanti dopo tornava allo sportello il signor Ferraris e domandava al bigliettario se avesse veduto il suo portafoglio. L'impiegato lo avvertì che il ladro era un individuo dalla cravatta rossa. Volatizzatosi che aveva il biglietto di 3.a classe distinto col N. 0829 per il treno di Genova.

Bastarono queste informazioni perchè il signor Ferraris riuscisse a scovare il suo ladro e lo facesse arrestare dai carabinieri e da un agente in servizio nella stazione.

Il bel tomo aveva già tolto il denaro dal portafoglio del signor Ferraris per metterlo nel suo, ma quando si trovò in Questura alla presenza del delegato Adabbo si trovò più imbrogliato che mai. Infatti gli fu domandato che somma possedesse e l'arrestato si limitò a rispondere, ripetutamente:

— Ma questi denari sono miei; mi appartengono!

Il signor Ferraris spiegò invece che nel suo portafoglio erano contenuti diciannove biglietti da cinque lire, uno da cinquanta ed uno da cento, i quali avevano un segno speciale.

Fatta la verifica della somma che l'arrestato dichiarava sua fu precisamente constatato che c'erano tutti i biglietti segnati!

Ogni dubbio svanì e il ladro fu trattenuto in arresto. Egli è il parrucchiere Luigi Cavagnero fu Secondo, d'anni 35, da Asti, abitante nella nostra città al N. 27-bis di corso Vittorio.

Naturalmente gli fu sequestrato in tasca, oltre ad una lunga forbice e ad altri oggetti, il biglietto di terza classe col N. 0829, tanto provvidenziale.

Il signor Ferraris ha potuto andarsene dalla Questura soddisfatto, pensando che se aveva perduto il treno almeno aveva ritrovato il suo denaro.

Scontro di tramvie

In corso Moncalieri, presso il N. 15, si scontrarono sabato due carrozzoni tranviari, il primo della linea Martinetto e l'altro della linea Cavoretto. Certa Carolina Sanlietti vedova Pregno, d'anni 56, da Cozzolo d'Asti, che si trovava sopra una delle vetture, nell'urto venne ferita al braccio destro. I medici dell'Ospedale San Giovanni la giudicarono guaribile in otto giorni.

Ciclista investito da un automobile

Certo Natale Sacco, d'anni 28, passando in bicicletta per Corso Francia, fu investito e ferito dall'automobile 13-2223 guidata dallo *chauffeur* Gaetano Margheritini. Il Sacco, che aveva riportato contusioni alla coscia destra e al ginocchio sinistro, fu accompagnato nell'abitazione del dottor Lovisetto e poscia all'Ospedale San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in dieci giorni.

Nel raccogliere pere

La fantesca Durando Domenica, d'anni 42, al servizio della signora Tomalla Luigia, abitante in via Morosini, n. 32, era salita sopra una scala a pioli per raccogliere pere da un albero del giardino della casa. Sventuratamente un piccolo si ruppe e la poveretta cadde dall'altezza di due metri, riportando la frattura del radio sinistro. Una guardia municipale condusse la disgraziata all'Umberto I, ove fu ricoverata e giudicata guaribile in venti giorni.

La morte della Marchesa di Villamarina

dama d'onore della Regina Madre

Un telegramma da Gressoney annunzia che ieri, alle ore 10, è morta la marchesa di Villamarina, dama d'onore di S. M. la Regina Madre.

La marchesa Pes di Villamarina-Montereno, nata contessa Rignon, è spirata dopo qualche giorno di malattia violentissima assistita dalla Augusta Regina Margherita, della quale visse da tanti anni, in una intimità devota e riccolta resa più sacra dalle sventure e dai dolori. La vecchia signora era uscita da una famiglia piemontese di grande nobiltà e tradizionalmente legata ai Principi di Savoja e, giovanissima, era andata sposa al marchese Pes di Villamarina che coprì alte cariche a Corte. Alla allora giovane, più o avvenente marchesa fu affidata dalla Principessa Elisabetta di Sassonia la giovinetta Margherita, che doveva diventare Regina d'Italia: le due creature delicate strinsero fin da allora quei legami di affetto che nè le necessità della vita regale prima, nè le vicende di una dolorosissima vedovanza poi avrebbero potuto interrompere. Come le fu compagna di serene gioie giovanili, la marchesa Pes di Villamarina, dopo la tragedia di Monza volle essere la consolatrice affettuosa della prima Regina d'Italia. Costantina, poliglotta, intemerata dalle escursioni, più o scarsa diventa la società devota della Regina Madre e con l'Augusta Signora divise fino a ieri gli affanni e le preoccupazioni. E' morta nella casa della sua Regina, dopo una vita fatta di fedeltà [illegible] quasi [illegible].

Con la marchesa Pes di Villamarina, l'aristocrazia piemontese e ligure e il mondo femminile italiano perdono una figura nobilissima e rara per la distinzione squisita, la semplicità e la preclara indulgenza.

La morte del generale Aymonino

Nella sua abitazione in via dei Mille, 55, è morto, dopo lunga malattia, il tenente-generale Carlo Aymonino. Sottotenente nel 1859, prese parte a tutte le campagne dell'indipendenza, entrando in Roma per la breccia di Porta Pia. Decorato di due medaglie d'argento al valor militare, fu nell'esercito per oltre quarant'anni esempio costante di integra coscienza, profondo sentimento del dovere, purissima devozione alla Patria. Valente scrittore di cose militari, fu sinceramente stimato dai dipendenti ed altamente stimato dai superiori per l'elevatezza dell'animo, la profonda e sicura bontà del cuore.

I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 9.

Gli inquilini delle Case Popolari

invocano la moratoria per gli affitti

Nel Circolo Socialista «Avanguardia» si tenuta una riunione dai rappresentanti i vari gruppi d'inquilini delle Case Popolari, e dopo ampia discussione si è votato quest'ordine del giorno:

«I Comitati rappresentanti dei [illegible] degli inquilini delle Case Popolari, riuniti nel Circolo «Avanguardia» per discutere la questione del pagamento degli affitti;

«considerando che nella situazione presente, con la crisi del lavoro provocata dalla guerra europea, con la rilevante diminuzione dei guadagni di molti operai, con la disoccupazione completa per molti, altri a non il continuo ricorso dei generi di prima necessità, è impossibile che le famiglie operaie possano provvedere al pagamento regolare degli affitti;

«richiamano l'attenzione del Consiglio d'Amministrazione delle Case Popolari sulla difficile condizione in cui si trovano gli inquilini proletari e deliberano di rivolgere regolare domanda perchè venga concessa la moratoria sul pagamento degli affitti agli operai che lavorano nelle industrie colpite dalla crisi;

«incaricano uno speciale Comitato, in rappresentanza di tutti gli inquilini, di tenersi a disposizione del Consiglio d'Amministrazione delle Case Popolari per sostenere la richiesta e per discutere in merito alla sua applicazione.

I membri del Comitato sono convocati per la sera di martedì 25 corr., alle ore 21, in corso Siccardi, 12.

L'on. Cabrini a tale proposito ha indirizzato al ministro Cavasola questo telegramma:

«Avvicinandosi l'epoca della scadenza degli affitti, ritenuto sarebbe saggio provvedimento, data situazione precaria moltissimi bilanci domestici, concedere moratoria per gli affitti. Confido proposta possa essere accolta».

A proposito di un'intervista

In un comunicato dell'*Agenzia Stefani* viene smentita l'intervista di Arnaldo Cipolla coll'ambasciatore Tittoni. A tale dichiarazione non possiamo opporre nulla per conto nostro. Appena potremo comunicare col nostro inviato, che ora è in viaggio sul teatro occidentale della guerra, sentiremo da lui come sono andate le cose.

Per gli aspiranti

al grado di sottotenente di complemento

Il Comandante del Distretto Militare, comunica: «Per norma dei sott'ufficiali aspiranti a sotto-tenente di complemento, si comunica che il limite massimo di età per tale nomina è fissato a 26 anni, e che il titolo minimo di studio è il certificato di promozione al secondo anno di liceo o di Istituto tecnico, od altro titolo equipollente».

Per il rimpatrio dei sudditi britannici

Il Consolato generale britannico a Torino, informa i sudditi britannici desiderosi di ritornare in Inghilterra, che da notizia pervenuta dal Console generale britannico di Genova, il piroscafo *Lord* sarà in partenza da Genova per l'Inghilterra giovedì prossimo. Prezzi: 1.a classe 15 sterline, 2.a 10 sterline, 3.a 5 sterline. La richiesta dei passaggi dovrà farsi direttamente agli Agenti fratelli Carrie Klein, 5, via David Chiossone, Genova, con rimessa pagata.

Si avverte inoltre che la Camera di commercio britannica a Parigi, 9, Rue des Pyramides, si è offerta di prestare il suo valido aiuto a tutti i viaggiatori inglesi di passaggio da Parigi per Londra che si rivolgeranno ad essa.

Arrivo di profughi

Per la linea di Modane sono giunti ieri sera altri duecento emigranti. Essi furono, come sempre, fatti segno a molte premure e accompagnati alla scuola Rignon dove ebbero ricovero. Altri cinquanta profughi arrivarono alla spicciolata durante il giorno.

Tra i bimbi dei profughi alla scuola Rignon si recò ieri il piccolo violinista Willy Ferrero, il quale volle distribuire ad essi alcuni giocattoli.

Aggredita pel collo

All'Ospedale San Giovanni fu medicata e giudicata guaribile in quattro giorni certa Maria Fiara vedova Pongino, d'anni 69, abitante in via Napione 9, la quale — secondo il racconto da essa fatto — era stata aggredita pel collo da un vicino, certo Giuseppe Silvani.

Importante sentenza

in materia elettorale

La nostra Corte d'Appello ha dato una interessante questione elettorale. Il cav. Benedetto Berthelot, nato a Guillestre (Francia), si stabilì in Italia, a Perosa Argentina, nel 1870, e nel 1881, a termine dell'art. 10 del Codice civile, ottenne la piccola cittadinanza, che, secondo le disposizioni allora vigenti, gli attribuiva il diritto all'elettorato amministrativo. Sopravvenuta la legge 13 giugno 1912, sulla cittadinanza italiana, che abrogava gli articoli 10 e seguenti del Codice civile, e quella 19 giugno 1913, comunale e provinciale, la Commissione comunale di Perosa Argentina cancellava dalle liste degli elettori amministrativi il cav. Berthelot, dicendo che, in forza delle nuove disposizioni di legge, egli aveva perduto il diritto a rimanervi iscritto. Contro questa decisione, in cui si confondevano i diritti politici con quelli amministrativi, insorse il cav. Berthelot, e la Commissione elettorale provinciale, accogliva il suo ricorso, ordinando la iscrizione. Certo Comba Luigi, elettore di Perosa, denunciò questa pronuncia alla Corte d'Appello, la quale, accogliendo pienamente la difesa del cav. Berthelot, riconobbe e sancì il suo diritto all'elettorato amministrativo, ritenendo che lo straniero il quale ha ottenuto la piccola cittadinanza prima della promulgazione della legge 13 giugno 1912 può essere inscritto nelle liste elettorali amministrative, senza d'uopo che s'uniformi alle nuove sanzioni di questa legge.

Estensore della sentenza fu il consigliere cav. Bona Galvagno, il cav. Berthelot era difeso dall'avv. C. Bianco-Cristo, e il signor Comba dall'avv. Pich.

Stato Civile di Torino

23 agosto 1914.

MATRIMONI: Bonetto Carlo con Che Ernoria — Biancia Carlo con Fornex Gualbertina — Quaglia Carlo con Ravera Rosa.

MORTI: Bellotti Pietro, d'anni 23, da Venaria Reale, esercente.

Giacone Giovanni, id. 59, di Bra, calderaio, via San Paolo, 1.

Viona Margherita ved. Demaria, id. 76, di Ferrere d'Asti, casalinga, via Belfiore, 20.

Basso Margherita ved. Savio, id. 77, di Torino, casalinga.

Ricci Giacinto, id. 57, di Torino, impiegato, via Lagrange, 34.

Bertolino Clotilde nata Berton, id. 30, di Collegno, casalinga.

Montredo Angela ved. Toe, id. 71, di Asseglio, contadina.

Borzone Adelaide ved. Bonino, id. 65, di Mascerano, casalinga.

Zenetto Albertina, id. 10, di Chianoc, operaio.

Cavarero Bartolomeo, id. 40, di Castellino Tanaro, contadino.

Bertinotti Silvestro, id. 69, di Pavarolo, calzolaio, via Pollenzo, 41.

Ravesso Carlo, id. 38, di Torino, falegname.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui 6 domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

Statistiche

La navigazione italiana durante il 1913

Roma, 23, mattina.

A cura della Direzione generale delle Gabelle è stata pubblicata la relazione sul movimento della navigazione del Regno durante l'anno 1913.

Da essa si rileva che la navigazione per operazioni di commercio in tutti i porti del Regno presentò nel 1913 un movimento complessivo di 354.111 bastimenti, arrivati e partiti, con 113.884.000 tonnellate di stazza, 31.622.000 tonnellate di prodotti e 3.245.000 viaggiatori. Nel 1912 i bastimenti erano stati 353.274, con 113.724.000 tonnellate di stazza, ed avevano trasportato 31.071.000 tonnellate di merci e 3.022.000 passeggieri. Aumento dunque il numero delle navi di 837, la stazza di 114.000 tonnellate, il numero dei viaggiatori di 223.000, e diminuì il quantitativo delle merci di 149.000 tonnellate.

Tutto il movimento della navigazione per operazioni di commercio è suddiviso in tre distinte specie di navigazione: internazionale, di scalo e di cabotaggio.

Per navigazione internazionale s'intende, come il nome, quella che si compie direttamente tra i porti esteri ed i nazionali e viceversa; per navigazione di scalo quella effettuata dalle navi che si muovono da un punto all'altro delle nostre coste, trasportando esclusivamente prodotti e persone imbarcate o da sbarcare dalle navi medesime all'estero; e per navigazione di cabotaggio quella esercitata tra i porti nazionali con bastimenti carichi di merci e passeggieri levati o deposti, in tutto o in parte, nei porti del Regno.

I bastimenti approdati o partiti nel 1913 in navigazione internazionale furono 41.272, di 37.652.000 tonnellate di stazza, e trasportarono 15.549.000 tonnellate di mercanzie e 792.000 viaggiatori. Messe a raffronto queste cifre con quelle del 1912, si ha un aumento nel numero delle navi di 569, nella stazza di 708.000 tonnellate, nei prodotti di 116.000 tonnellate e nel numero dei viaggiatori di 26.000. I bastimenti entrati con provenienza diretta dall'estero ascesero a 20.632, con 36.717.000 tonnellate di stazza, 16.317.000 tonnellate di merci e 352.000 viaggiatori. Rispetto al 1912 si ebbero 344 bastimenti, 462.000 tonnellate di stazza, 139.000 tonnellate di merci e 13.000 viaggiatori in più. Presso a poco gli stessi bastimenti imbarcarono alla partenza 2.398.000 tonnellate di prodotti e 440.000 viaggiatori, cioè 23.000 tonnellate di merci in meno e 82.000 passeggieri in più dell'anno precedente.

La navigazione di scalo presentò, nel 1913, un complesso di 13.822 bastimenti, entrati e usciti, con 21.522.000 tonnellate di stazza, 1.045.000 tonnellate di prodotti e 228.000 passeggieri. In confronto del 1912, vi fu un aumento di 172 bastimenti, 1.586.000 tonnellate di stazza, 73.000 passeggieri ed una diminuzione di 68.000 tonnellate di merci. Furono registrati agli arrivi dallo scalo 7.610 bastimenti con 10.570.000 tonnellate di stazza, 2.038.000 tonnellate di mercanzie e 50.000 passeggeri, con una diminuzione sull'anno precedente di 45 navi, 79.000 tonnellate di prodotti ed un aumento di 722.000 tonnellate di stazza e 17.000 viaggiatori. Alle partenze furono imbarcate 1.017.000 tonnellate di prodotti e 172.000 viaggiatori, contro 1.026.000 tonnellate di merci e 190.000 passeggeri imbarcati nel 1912.

I bastimenti che compirono operazioni di cabotaggio furono in totale 297.016 di 54.657.000 tonnellate di stazza. Essi trasportarono 10.288 mila tonnellate di prodotti e 2.225.00 viaggiatori, di cui 2.097.000 tonnellate e 2.162.000 passeggeri, appartenevano al traffico tra i porti del Regno e 563.000 tonnellate e 63.000 viaggiatori erano di originaria provenienza definitiva destinazione estera. Di fronte al 1912, si ebbe un aumento di 116 bastimenti, 89.000 tonnellate di merci e 8000 viaggiatori scambiati con l'estero e 147.000 col Regno e una diminuzione di 2.178.000 tonnellate di stazza e 259.000 tonnellate di merci scambiate tra i porti nazionali. Nel movimento di entrata, le merci sbarcate ammontarono a tonnellate 5.781.000 e i viaggiatori a tonnellate 1.515.000; in quello di uscita i prodotti furono tonn. 5.047.000 e i passeggeri 1.100.000. Rispetto al 1912, diminuirono di 136.000 tonnellate le merci provenienti dal Regno e aumentarono quelle sbarcate all'estero di 47.000 tonnellate; i viaggiatori con provenienza estera aumentarono di 12.000 e quelli del Regno di 56.000. Alla partenza, i prodotti con destinazione estera ebbero un aumento di 12.000 e quelli del Regno di 56.000 tonnellate e i viaggiatori destinati all'estero diminuirono di 4000: in merce imbarcata pel Regno diminuì di 184.000 tonnellate ed i viaggiatori aumentarono di 91.000.

Per l'esportazione dei vini italiani

nella Svizzera

Cassale Monferrato, 23, notte.

Con Decreto Ministeriale 9 corrente mese veniva bruscamente la esportazione dei carri-serbatoi, per cui la nostra esportazione di vino nella Svizzera veniva completamente arrestata con gravissimo danno degli esportatori di vino e del commercio vinicolo. Il Decreto faceva sì che i carri-serbatoi di proprietà svizzera non potevano più rientrare in Italia per essere caricati di vino e quindi quei carri-serbatoi, che si trovavano alla stazione di Domodossola, in seguito a detto Decreto non poterono essere inoltrati a destinazione con enormi danni di molte ditte del Piemonte, del Reggiano e della Romagna. La Società dei Viticultori Italiani, avuto sentore dei gravissimi danni che produceva il Decreto Ministeriale nella classe dei commercianti in vino, telegrafava a S. E. il Ministro d'Agricoltura in questi termini: «Disposizione 9 corrente proibente l'esportazione carri-serbatoi danneggia gravemente esportazione vini in Isvizzera. è indispensabile ottenere permesso esportare almeno serbatoi proprietà Svizzera ed urge disporre rinvio dei serbatoi spediti prima della disposizione ricordata, i quali trovansi fermi confine con gravissimi danni. Raccomandiamo caldamente al Ministero di iniziare in questo disagiato momento la somma nostra esportazione vinicola. - Arturo Marescalchi, presidente Società dei Viticultori».

Il Ministero, persuaso delle giustissime sollecitazioni della Società dei Viticultori italiani, quest'oggi rispondeva telegraficamente al Presidente della predetta Società: «A telegramma V. S., Ministero Finanze impartì disposizioni dogane confine terra permettere importazione temporanea carri-serbatoi che negozianti esteri spedirono Italia carico vini e conseguente riesportazione pieni. — Pel Ministro: *Dragoni*».

Furto di capolavori del Della Robbia

in una chiesa della Toscana

Firenze, 23, notte.

Nella notte scorsa ignoti ladri riuscirono a penetrare, mediante un largo foro praticato nella parte laterale che dà sulla strada, nella Chiesa di S. Giovanni, presso S. Casciano, in Val di Pesa. La camera da letto del pievano, don Federico Menighetti, e quella dei suoi famigliari sono situate nell'interno della vasta canonica, per cui non è possibile udire alcun rumore.

I malandrini, riusciti a procurarsi l'accesso nella chiesa, poterono indisturbati compiere la loro opera. Poterono così asportare una pregevole opera del Della Robbia, che adornava l'altare, del quale, anche nel 1906, era stato asportato uno stupendo bassorilievo robbiano raffigurante la Vergine. I ladri hanno anche asportato una colonnetta robbiana. Sul luogo si sono recati i carabinieri e si stanno facendo delle indagini.

Bambina che precipita dal secondo piano

Asti, 23, sera.

Stasera, verso le ore 19, la bambina dodicenne Maria Spavieri fu Domenico, abitante in piazza Alfieri, 6, stava giuocando sopra un balcone al secondo piano, di fronte alla sua abitazione, quando ad un certo momento, essendo salita sopra uno sgabello ed essendosi sporgendo di fuori, precipitò nel sottostante cortile, fratturandosi il cranio. Fu raccolta moribonda, e poco dopo morì. Il fatto ha prodotto viva impressione.

Le caratteristiche dei buoni di cassa

da 1 e 2 lire

Roma, 23, mattina.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che fissa le caratteristiche dei buoni di cassa da 1 e 2 lire, dei quali è stata deliberata l'emissione con decreto 18 agosto 1914. I buoni di cassa da emettersi, verranno divisi in serie distintamente per ogni valore e ciascuna serie sarà composta di un milione di buoni numerati progressivamente da 1 a un milione.

OSSERVATORIO DI TORINO

Torino, Moncalieri — 23 agosto 1914:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,4; ore 15: 738,9; ore 21: 739,7.

Stato atmosferico — Ore 9, 15 e 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centigradi:

Massima + 25,0 Minima + 18,9

Pioggia Quantità delle cadute al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 22 + 29,3

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 18,0

Stazione Termometrica Borsalli (Corso Siccardi):

Temperatura massima del giorno 22 + 30,8

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 19,1

23 agosto — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 43, tramonta alle ore 19 e minuti 15.

Giorno della luna 4.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Stato del cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	28,0	18,8	sereno	Pietroburgo	—
Milano	28,0	14,0	»	Amburgo	14,0
Rovigo	28,0	19,0	»	Vienna	16,0
Venezia	26,0	17,0	»	Parigi	21,0
Bologna	24,0	18,0	»	Madrid	18,0
Ancona	25,0	19,0	coperto	Odessa	—
Firenze	29,0	15,0	sereno	Cristiania	21,0
Roma	28,0	19,0	»	Alessandria	—
Bari	28,0	18,0	1/2 cop.	Nizza	22,0
Napoli	26,0	19,0	1/2 cop.	Malta	—
Palermo	27,0	21,0	coperto	Ginevra	13,0
Messina	25,0	19,0	»	Tunisi	—
Cagliari	30,0	20,0	sereno	Costantinopoli	—
Tripoli (media)	—	—	—	Bucarest	—
				New-York	—

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Gustosa Fratelli Chiarella — Compagnia d'operette «Città di Firenze» — Ore 21: *La Geisha*, operetta in 3 atti, di Sidney Jones. — Ingresso L. 0,70.

TEATRO PARCO MONCALIERI (Spettacoli Reici) — Ore 21: *Il Barbiere di Siviglia*, opera comica in 2 atti di G. Rossini.

VARIETÀ MARTINI — Spettacolo di varietà ore 21.

CINEMA SPLENDOR — Esecuzione sublime Fonit; pas. a colori — *I nemici di casa*, dr. polit. in due atti (Literaria film) - *Drink, caro frasta*, com. lagr. 0,40.

CINEMA MONUMENTALE — *Amici fedeli*, commovente e drammatica storia di un bambino e di un cane.

RESTAURANT DU PARC — Stasera - Concerto Talmi.

CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto orchestrale.

Il giorno 23 agosto, alle ore 13, in S. Paolo della Valle (Asti), spirava nel bacio del Signore il

Cav. PAOLO SONAGLIA

in età d'anni 80

La consorte sig.a ELISABETTA ZENNER, il fratello ANTONINO, la sorella LUISA ed OTTAVIA, le cognate, i cognati, i nipoti e le nipoti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo in S. Paolo della Valle (Asti) martedì, 25 corrente, alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni speciali. (A

Dopo lunga malattia, cristianamente spirava

Fantino Carolina nata Laurella

Ne danno il doloroso annunzio: il marito ENRICO, il figlio Capitano LUIGI e la figlia PIERINA.

Torino, 23 agosto 1914.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 24 corr., alle ore 16, partendo da via Revello, 59 (Borgo San Paolo).

Si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Gentil)

Stamane, alle ore 2, spirava cristianamente

Angelo Rapetti

Cavaliere della Corona d'Italia e dell'Ordine di Oranje-Nassau, ex-Console di Olanda

La consorte TECLA RAPETTI-RAPETTI, i figli LINA col marito Capitano NEGRO e figlio, PIERO MARIA, Avvocato ERNESTO MARIA, LAURA col marito Dottore GARZENA e figlia, i fratelli GIOVANNI, ERNESTO, le sorelle GIULIETTA, LUISA e loro famiglie, i cognati e congiunti, addolorati, ne danno l'annunzio.

Le esequie avranno luogo alle ore 15 del giorno 24, partendo dall'abitazione, via Villa Tofa 4 Tesoriera, per la Chiesa Parrocchiale. La cara Salma verrà in seguito tumulata nel sepolcreto di famiglia a Moncalieri.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

Torino, 23 agosto 1914.

(Pompe funebri Gentil)

Sabato, alle ore 18, dopo lunga malattia, spirava serenamente

Giacinto Ricci

di anni 37

Ne danno il triste annuncio, addoloratissimi, la consorte MARIA MARUCCO, la madre GAETANINA TECCIO DI BAIO ved. RICCI, la suocera, i cognati, le cognate, i cugini.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 24, alle 8,30, partendo da via Lagrange, 34. (c 10068)

AVVISO UTILE

Il respiro gravoso, l'oppressione, il trafelamento, la tosse ostinata, che persistono dopo una bronchite od una pleurisia, spariscono rapidamente impiegando la Polvere Louis Legras, l'incomparabile rimedio che ha ottenuto la massima ricompensa all'Esposizione Universale del 1900. Il sollievo è istantaneo, le complicazioni vengono evitate e la guarigione definitiva si ottiene rapidamente.

Una scatola L. 2,50, Farmacia Schiapparelli, Piazza San Giovanni - Torino. (303

Chiedete la "GIOCONDA" Acqua Minerale Purgativa Italiana

Ristorante Hôtel ZECCA

Via Roma, 30 - TORINO - Telefono 13-00

10 buoni L. 16 (Valevoli mattino e sera) Minestra a scelta - Piatti del giorno con legumi a scelta - Frutta e formaggio o dolce (vino comp.).

COLAZIONE L. 2 - PRANZO L. 3 (vino compreso)

Camere da L. 2,50 in più

Proprietari: F.lli GRUGNETTI

Numerosi certificati medici comprovano la serietà del prodotto.

RIGENERATORE ANATRICOGENO DEI CAPELLI

Trovasi ovunque. - Opuscolo gratis a richiesta: G. MAZZOLENI - Brescia.

Flacone L. 3 - profumato - Inodoro - Flacone grande L. 6

SALSOMAGGIORE

RR. STABILIMENTI BALNEARI DEMANIALI

GESTIONE DI STATO

Bagni Salso-Jodo-Bromici - Acqua Madre - Inalazioni - Ir

ULTIME NOTIZIE

L'offensiva franco-inglese nel Belgio

annunciata in un comunicato ufficiale

I francesi si ritirano dal Donon e dal colle di Saale

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 23, notte.

Ecco il comunicato ufficiale, pubblicato alle ore 23, sulla situazione militare:

« Nei Vosgi la situazione generale ha determinato il Comando francese a far retrocedere le truppe dal Donon e dal Colle di Saale, benchè questi punti non siano stati attaccati.

« A Walmar, i tedeschi fanno un grande sforzo contro i forti, che resistono energicamente. I forti di Liegi resistono sempre. L'esercito belga è interamente concentrato nel campo trincerato di Anversa. La grossa partita si giuoca nella vasta linea, che va da Mons alla frontiera del Lussemburgo. Le truppe francesi hanno preso da per tutto l'offensiva. La loro azione prosegue regolarmente in collegamento con l'esercito inglese. Data l'estensione del fronte, l'importanza delle forze impegnate e l'impossibilità di svelare ogni giorno la situazione degli eserciti, non saranno forniti ragguagli dettagliati sino alla fine delle operazioni in questa regione ».

Il « Giornale Ufficiale » pubblica un Decreto, a termini del quale, il Principe di Monaco, tenente di cavalleria al titolo straniero, è autorizzato a servire nella cavalleria francese, durante la durata della guerra, ed è promosso al grado di capitano.

(Ag. Stefani).

I tedeschi prossimi ad Ostenda

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Ostenda, 23.

Con molta probabilità, quando riceverete questo mio affrettato dispaccio, la cavalleria tedesca avrà occupato anche questa spiaggia paradisiaca e la bellissima città offertasi inutilmente come rifugio all'esodo della popolazione verso l'occidente. L'allarme ci viene dagli ansiosi esploratori, che in questa avanzata, o, meglio, in questo inferno nel cervidolo compreso fra Anversa e la costa da una parte e la linea della Mosa e della Sambra dall'altra, vengono a spiare quali sono i punti che gli usseri e gli ulani vogliono occupare o sgombrare.

Come a Gand, come a Bruges, l'apparizione del nemico nella regione è immediatamente seguita dall'ordine del Borgomastro alla guardia civica di disarmare. Disarmano, naturalmente, non soltanto le truppe, che sanno di non poter raggiungere la regione fortificata di Anversa; ma anche i cittadini. Il disarmo è accompagnato da un'altra operazione, infinitamente commovente: lo sgombero cioè di quelle difese accessorie, che mani inesperte di donne e fanciulli, avevano per istinto elevato nelle strade.

La grande battaglia è ingaggiata: appoggiati con l'ala destra su Namur, gli eserciti francese e inglese, in forze superiori al previsto, compiono da giorni l'enorme conversione, che deve spazzare il Belgio dagli invasori e distaccare dal loro Corpi tutti quegli innumerevoli reparti di avanscoperta che hanno rotto l'incanto della regione ad Alost, Termont, Eclos, Bruges.

I tedeschi — non essendosi la guardia civica riorganizzata come belligerante — hanno avuto un'avanzata tranquilla; ma resta a vedersi se egualmente tranquilla sarà la loro ritirata. Intanto, qui si è conglomerata tutta la vita, tutto lo sdegno dell'eroico e tenace popolo belga fuggito da Bruxelles prima, da Gand poi. «Fuggito» è inesatto, poichè non è questo davvero il popolo che teme l'invasione. La sua situazione morale, anche ora che il Belgio è diventato un vero e proprio campo di battaglia, è data esattamente dalle brevi parole del giornale L'Indipendenza Belga, passato da Bruxelles a Gand, e di qui a Ostenda, nel primo numero, che potrebbe anche essere l'ultimo, edito ad Ostenda: « Fino a che un angolo di terra belga rimarrà libera dalla straniero, il nostro giornale sarà pubblicato per gridare al mondo il dolore e la gloria dei belgi ».

ARNALDO SIPOLLA.

"L'orda di Attila si prepara a riversarsi in Francia,,

Parigi, 23, notte.

Un inviato speciale del « Temps » invia le seguenti note intorno alla vigilia d'armi: « Un fatto è innegabile, — egli scrive — i tedeschi avanzano sopra un fronte di 125-150 chilometri solo nel Belgio. E' un formidabile vantaggio che si spiega precedendo da soldati in perlustrazione: l'orda di Attila si prepara a riversarsi in Francia per quattro o cinque vie differenti; ma troveranno non chi fare i conti. Le truppe francesi, conformemente al programma che è loro stato imposto, si accentuano di molestare il nemico sulle rive della Mosa. Ho assistito, durante tutta la mattinata di ieri, ai preliminari delle operazioni nei sobborghi di Charleroi. La rete ferroviaria, che fa capo alla città, era vigilata, in tutte le direzioni, per dodici o quindici chilometri. Forse di cavalleria, divise in varie pattuglie, percorrevano il paese in ogni senso. Eppure su tutte le linee continuava il traffico. Ho approfittato delle ultime comodità offerte dalla situazione per dirigermi verso Courcelles e visitare l'accantonamento delle truppe. Ovunque si vedeva la cavalleria in [illegible]

La tragica repressione tedesca in Alsazia

Il grido di pietà di un medico militare ascoltato dal Kaiser

Basilea, 23.

Non si può negare che i tedeschi hanno grande qualità di sangue freddo e di calma. Ne danno prova i giornali che giungono dal vicino Impero; essi recano con stile discreto i comunicati dei Wolff Bureau, nei quali non manca neppure una brava appendice esplicativa.

Frattanto risulta che la Germania ha radunato quasi sette milioni di soldati, i quali sono scaglionati su due frontiere.

Raccolgo da questi giornali qualche notizia ed un aneddoto di un qualche interesse. Con una cerimonia solenne ieri l'altro Guglielmo II ha passato in rivista il suo reggimento della Guardia, ed ha pronunciato ai suoi soldati un discorso bellicoso, nel quale ha detto, tra l'altro: « Attendo che il mio Primo reggimento della Guardia scriva una nuova pagina di gloria. Tutti i tedeschi hanno eguaglianza la spada e la riporteranno con onore! ». Quindi fra la commozione vivissima dei presenti Guglielmo II estrasse la sua sciabola ed esclamò: « Anch'io stringo la mia spada che, con l'aiuto di Dio, potrà, per decenni, lasciare rinchiusa nel fodero ». A queste parole scoppiò allora un triplice hurrà all'Imperatore ed all'esercito. Poscia Guglielmo II, accompagnato dal suo Stato Maggiore, si allontanò al galoppo.

Vi confermo ancora una volta che i tedeschi hanno compiuta una celeritissima repressione nell'Alsazia. La pagina di storia che sarà scritta dal martirio degli alsaziani, sarà una delle più dolorose della guerra presente.

Il dottor Klienknecht avrebbe in quei giorni telegrafato all'Imperatore Guglielmo, dicendo che, se nuove repressioni si fossero compiute contro gli alsaziani, avrebbe senz'altro abbandonato la città di Mulhouse, rifiutandosi di curare i feriti. Pare che Guglielmo II abbia risposto tranquillizzando lo spirito umanitario del medico ed assicurandogli che nessuna repressione sarebbe più avvenuta.

I tedeschi fanno ora conoscere la loro sconfitta in Alsazia presso Mulhouse: dopo due giorni dalla battaglia giungevano ancora feriti. La maggioranza di essi viene concentrata a Lorrach.

L'organizzazione della Croce Rossa, per quanto rapida, è sempre insufficiente: centinaia e centinaia di feriti hanno atteso una notte intiera sotto la pioggia che venisse loro dato soccorso. Ieri una signora di Saint-Ludwig fu avvertita che un suo figlio era rimasto ferito nella battaglia: a piedi, con la fidanzata del ferito, essa partì. Cammin facendo trovò un carro sanitario proveniente dalla frontiera: essa domandò notizie del figlio, ma non ne ebbe nessuna. Guardando però su un carro carico di dolorosi la signora scoprì il figlio morente. Cadde svenuta, mentre la fidanzata piangeva.

La popolazione dell'Alsazia e del Baden dà prova di un grande spirito di sacrificio. La gente alsaziana cede ai feriti le sue case, le sue chiese, le sue scuole.

Dal confine, con l'aiuto del cannocchiale, si vedono le opere di rafforzamento che i tedeschi vanno facendo sulla riva orientale. Come ho detto, tutte le abitazioni dei paesi alsaziani e del Baden sono trasformate in ospedale. Dove troveranno ricovero i soldati che cadranno nella battaglia di domani?

G. B.

L'imperatrice acclamata a Berlino per la vittoria del Kronprinz

Berlino, 23.

La vittoria del Principe Ereditario di Germania fu conosciuta verso mezzogiorno, dalle edizioni dei giornali, nello Unterdeulinden, dove, come in tutte le vie del centro della città, innumerevoli bandiere sventolano ancora le case, in seguito alla vittoria di Metz, e dove transitava la gran folla dei giorni festivi. L'Imperatrice, salutata da entusiastici applausi, si recò in automobile al Palazzo del Principe Ereditario, circondato, come il Castello Imperiale, da una folla compatta, che intuonava costantemente inni patriottici. Quando l'Imperatrice lasciò nuovamente il Palazzo, l'entusiasmo non ebbe più limiti; l'automobile non riusciva ad avanzare fra la folla assiepata. Infine, dovette prendere una via adiacente. Dimostrazioni entusiastiche continuarono per tutto il pomeriggio.

(Ag. Stefani).

Le telegrafie dei forti distrutti di Liegi

Roma, 23, notte.

La « Tribuna » ha da Berlino: L'Imperatore di Germania ha ordinato che le fotografie dimostranti la distruzione dei forti di Liegi compiuta dall'ala destra dell'esercito tedesco, siano riprodotte nei giornali affinchè forniscano a tutto il mondo la prova inconfutabile che non soltanto Liegi è in potere dell'esercito tedesco, ma che i moderni cannoni d'assedio germanici hanno avuto effetti terribili.

La presa di Sabaz

nei drammatici particolari narrati dal "Volksblatt,,

Vienna, 23.

Il Deutsches Volksblatt narra ancora questi particolari della presa di Sabaz da parte delle truppe austriache.

Sabaz è una antica città situata sulla Sava di contro alla borgata slavona di Elenak. Sabaz ha una speciale importanza per la Serbia in quanto che fu colà che spuntò la stella dei Karageorgevich, della dinastia attuale. Oltre un centinaio d'anni fa, Giorgio il Nero, il cui vero nome di famiglia era Petrovich, sconfisse presso Sabaz i turchi e divenne re dei serbi. In quel punto la Sava, lenta e verde, misura una larghezza di mezzo chilometro. La sponda sinistra è lievemente ondulata e formata da terreni boscosi; sulla riva destra, dalla parte serba, invece il terreno è paludoso e completamente scoperto: una disposizione topografica ideale per effettuarvi un passaggio di truppe su pontoni da guerra. Non ostante questo passaggio non fu tanto facile. Da parte serba si erano concentrate nella regione di Sabaz forze considerevoli di fanteria ed artiglieria che dovevano impedire con ogni sforzo un tentativo degli austriaci di passare la Sava. Nondimeno le truppe austriache era su zattere, ora con delle semplici barche, ora con dei così detti pontoni del Genio militare, ripetevano per molte notti consecutive il tentativo di raggiungere la sponda avversaria, malgrado il fuoco formidabile dei serbi.

Si constatò che dalla sponda austriaca partivano sempre la notte dei segnali luminosi che avvertivano in tempo i serbi di ogni nuovo tentativo di truppe austriache di passare il fiume. Si diede la caccia ai segnalatori e dopo qualche notte i segnali cessarono completamente. Allora i tentativi delle truppe austriache furono più fortunati. Parecchie compagnie riuscirono, sfidando il micidiale fuoco nemico, a passare in territorio serbo, si disposero in ordine sparso, mantenendo a loro volta un fuoco di fucileria violentissimo contro le postazioni serbe, mentre altri riparti di truppe austriache continuavano a passare il fiume. Queste operazioni si effettuarono col favore delle tenebre. I proiettori serbi funzionavano bensì, ma da parte austriaca si era fatto in maniera da lasciar supporre ai serbi che le forze austriache fossero in numero preponderantissimo.

Le truppe serbe, tratte in inganno dalla apparenza, non solo non [illegible] avanzare per impedire il passaggio delle truppe austriache, ma cominciarono a retrocedere, mentre gli austriaci s'affrettavano a scavare trincee.

Gli austriaci, assicuratesi così buone posizioni, delle quali avrebbero potuto opporre tenace resistenza a qualunque tentativo avversario di ricacciarli oltre il fiume, cominciarono a costruire un ponte. Le truppe serbe accorsesi del piano degli austriaci ingaggiarono una lotta disperata, per contendere il terreno alle forze nemiche, ma intanto la truppe del Genio avevano con meravigliosa rapidità formato un solido ponte sul quale cominciarono a passare in buon ordine forze considerevoli, che si diressero su Sabaz.

Anche i telegrammi ufficiali austriaci riconoscono che i serbi combatterono con grande valore, ma, sopraffatti, dovettero rinculare passo passo. Da parte serba presero parte ai combattimenti anche donne e fanciulli armati di vecchie carabine e di bombe: anche nella Serbia si verificò il fenomeno constatatosi già anche negli altri teatri di guerra: nel Belgio, in Francia, in Russia, il fenomeno della guerriglia insidiosa, terribile: della guerra popolare come è definita nei veementi proclami germanici, nei quali si protesta contro simile sistema di guerreggiare, minacciando le più spaventose rappresaglie.

La relazione del Wolksblatt constata dunque che i soldati austriaci occuparono Sabaz ed i villaggi circostanti e fucilarono i franchi tiratori. Molte donne serbe e molti ragazzi che avevano partecipato ai combattimenti, inseguiti dalle truppe austriache corsero verso la Sava; quelli che non poterono essere catturati, annegarono nel fiume. Questo episodio terrorizzò gli abitanti della regione e la guerriglia cessò tosto. Il Wolksblatt dice che l'artiglieria austriaca operò meravigliosamente colla sua rapidità e precisione dei tiri. La truppa dimostrò un esemplare disciplina nel fuoco, evitando di sprecare la munizione.

Le truppe austriache raccolsero mezzo migliaio di disertori serbi, che si lagnarono di aver patito la fame e narrarono che le truppe serbe avevano l'istruzione di economizzare le munizioni e di attaccar a preferenza le truppe austriache colla bajonetta.

L. W.

Tedesco arrestato per spionaggio a Livorno

Livorno, 23, notte.

E' stato arrestato un tedesco per sospetto di spionaggio. L'Autorità mantiene il massimo riserbo.

Il rapporto dello Stato Maggiore russo

sui combattimenti nella Prussia Orientale

Goldparia occupata dai russi

(Comunicato dello Stato Maggiore russo)

Pietroburgo, 23, notte.

I combattimenti nei giorni 17, 18, 19 e 20 agosto nella Prussia Orientale, si sono svolti con grande accanimento. Lo spirito delle truppe è eccellente. Il fronte di combattimento si estende su 40 verste. Le truppe russe hanno occupato Goldparia. La ritirata del 20.o Corpo tedesco, nei dintorni di Lyk, sembrava una vera disfatta. Nella regione di Wilienbourg, le truppe nemiche sgombrano la frontiera. La popolazione tedesca abbandona i villaggi e fugge verso nord. Sul fronte austriaco non si segnala fino al 20 agosto nessun grave conflitto: nei dintorni di Berezteichka i russi hanno cacciato nelle paludi uno squadrone del 8.o reggimento degli ussari ed hanno fatto prigionieri due ufficiali e 105 soldati: le truppe russe hanno costretto un pattuglione austro-ungarico a sgombrare la borgata russa di Rasa. Il 20 agosto nei dintorni di Gombinnen l'esercito tedesco impegnò in un combattimento tre Corpi d'armata che tentarono di avvolgere l'ala destra russa, e fu da questo lato che il combattimento raggiunse il suo più alto grado di accanimento: le truppe del centro russo presero l'offensiva e si impadronirono di numerosi cannoni. Il nemico chiese un armistizio per seppellire i morti, ma esso fu rifiutato. Il 21 la vittoria coronò gli sforzi dell'esercito russo. I tedeschi che riuscirono subito perdite enormi si ritirarono inseguiti dalle truppe russe.

Telegrafano da Wilna, da fonte autorizzata, che dopo il combattimento le truppe russe hanno occupato Jacverbourg.

(A. Stefani).

I primi brillanti risultati russi

comunicati da Isvolsky al Governo francese

Parigi, 23.

Il Temps dice che il generalissimo russo ha incaricato l'ambasciatore Isvolsky di comunicare i primi brillanti risultati dell'offensiva russa. L'esercito russo, oltre a numerosi cannoni, si è impadronito di materiale ferroviario tedesco, il quale faciliterà le future operazioni delle truppe russe, che sono state ritardate dalla diversità di scartamento delle linee ferroviarie.

(Ag. Stefani).

Il comandante della 21ª Divisione di fanteria austriaca

ucciso nella grande battaglia

Parigi, 23, notte.

Dopo la grande vittoria serba di ieri, l'esercito serbo continuò ad inseguire energicamente il nemico, che non oppose nessuna resistenza e fuggì in tutta fretta. Le perdite degli austriaci sono considerevoli; molti reggimenti furono completamente annientati. Secondo il racconto di un ufficiale nemico fatto prigioniero, il comandante in capo della 21.a divisione di fanteria della Landwehr, è stato ucciso durante il combattimento.

L'artiglieria serba ha mandato a picco a Ogratife nove battelli nemici e alla scialuppa.

(Ag. Stefani).

Un attacco del "Fremdenblatt,, al Granduca Nicola

pel suo proclama ai polacchi

Vienna, 23.

Commentando il proclama emanato dal granduca Nicola Nicolajevic ai polacchi, il *Fremdenblatt* dice che il gesto del Granduca di atteggiarsi a liberatore dei polacchi non soltanto della Russia, ma anche dell'Austria e della Prussia, è una satira delle più sanguinose dopo quanto la Russia ha fatto da 150 anni, e supera ogni precedente fatto in ipocrisia politica e in alterazione della realtà. Poichè il Granduca promette ai polacchi che l'esercito russo porterà loro il messaggio di riconciliazione con la Russia da tanto tempo da essi sperata, vi è da meravigliarsi come il Governo russo non abbia già da molto tempo cominciato a liberare i polacchi dal suo paese. Soltanto i proclami degli eserciti austro-ungarici e prussiani, che annunciano di apportare ai polacchi la liberazione dal giogo moscovita, hanno svegliato i sentimenti magnanimi del Granduca russo. Durante molti secoli i polacchi erano un popolo straniero, come lo sono gli ucraini, i finlandesi, i tedeschi di Russia, gli israeliti, gli armeni e i caucasici. Tutto ad un tratto essi sono divenuti cari fratelli che vivranno liberamente sotto lo scettro dello Czar.

« Bisogna che l'alto comandante in capo russo sia ben audace per emanare un proclama che nessun russo onesto può leggere senza arrossire. La sua ardita pretesa che gli eserciti russi avanzino, è degna del suo proclama. Le truppe russe invece nella loro grande maggioranza indietreggiano nello stesso modo come è arretrata la politica interna della Russia. La ritirata dei russi assomiglia a una rotta in pieno panico ».

Giorni d'angoscia a Trieste

La città senza truppe - L'esodo dei regnicoli

Pontebba, 23.

Le più recenti notizie dirette che si hanno su Trieste rivelano l'ansia della città italiana. Per tutta la settimana scorsa la popolazione è stata dominata da un panico indicibile e l'Austria, invece di pacificarla, ne ha acuito il nervosismo. La notte dominante è stato il terrore di un bombardamento della squadra inglese contro i docks e contro la stazione ferroviaria. Questo terrore è diventato un'ossessione per le autorità; tre episodi tipici caratterizzano il loro stato d'animo. Venerdì notte della scorsa settimana scoppiò un temporale: il rombo del tuono parve alle autorità un vero bombardamento. Subito fu dato l'allarme; si chiamarono le automobili dei volontari per trasportare gli ultimi documenti ufficiali fuori della città; per tutta la notte dominò un'ansia paurosa. Un altro incidente avvenne domenica: verso mezzogiorno fu improvvisamente sospesa la navigazione dei piccoli piroscafi che fanno servizio fra Trieste e le più vicine stazioni di bagni dell'Istria. Corsero fantastiche voci di imminente blocco a Trieste. La folla di bagnanti triestini, sparsa quella mattina sulla costa istriana improvvisamente isolata, fu vinta dalla disperazione: avvennero scene di panico. Finalmente, martedì notte, l'improvviso balenare di un riflettore, che lanciò un fascio di luce sulla città fu creduto un segnale di attacco della squadra nemica. Vi fu un nuovo allarme: la città si destò atterrita. Si trattava invece solo di un battello dalmata requisito dalle autorità che tentava di orientarsi entrando nel porto, dove tutti i lumi ora sono spenti. Da allora Trieste non vive più in pace: si può affermare che nessuna misura è stata finora presa per fronteggiare seriamente un bombardamento e un tentativo di sbarco della squadra nemica: le truppe rimaste a Trieste sono ridotte a forze quasi insignificanti; vi sono rimasti solo i riservisti richiamati del 1887 e appartenenti a un reggimento di fanteria. Negli ultimi giorni però essi sono stati rinforzati con duemila uomini della landsturm, tutti slavi inviati da Lubiana; gli uomini sono entrati in colonna serrata, cantando e recando ognuno una bandierina gialla e nera e una bandierina coi colori slavi. Si poteva forse risparmiare questa dimostrazione slava a Trieste italiana?

Devono però essere smentite tutte le notizie che parlano di fortificazioni sulla prima linea di colline che domina il golfo di Trieste. La vicina borgata di Opcina è completamente sgombra; pare invece che si stia lavorando attivamente a organizzare un campo trincerato sulla seconda linea di colline fra Sesana e il Monte Nanos e il fiume Vipaco. Lo stesso governatore ha trasportato la sua residenza a Sesana, recandosi solo di giorno a Trieste. Un fenomeno assai preoccupante è rappresentato dall'esodo dei regnicoli italiani da Trieste. La disoccupazione il cacciò a schiere via dalla città, molti di essi sono nati a Trieste, vi hanno vissuto tutta la loro vita, parlano con tutte le loro cose, persino coi lotti; forse non torneranno più!

Si calcola che finora già ottomila di questi regnicoli siano emigrati. La città perde una delle sue solide e preziose forze nazionali italiane.

Y.

In Albania

Un successo del distaccamento tedesco di Scutari

che combatte cogli austriaci in Bosnia

Berlino, 23.

Pervenne oggi da Serajevo allo Stato Maggiore della marina la seguente notizia: « Il 20 agosto una posizione serba a 954 metri di altitudine presso Visegrad fu presa dalle truppe di marina. Tre uomini sono morti, due ufficiali e 21 uomini sono feriti. La condotta degli uomini fu esemplare. — Firmato: Comandante Schneider ». Trattasi del distaccamento tedesco a Scutari, che, dopo la partenza da Scutari, partecipa alle operazioni austriache.

(Ag. Stefani).

Scutari sotto il Governo dei Consoli

presieduti dall'austriaco Halla

I distaccamenti italiano e francese simpatizzano

(Per telegrafo alla Stampa)

Scutari, 23, ore 11.

Dopo ordini e contrordini i distaccamenti italiano e francese hanno lasciato Scutari. Gli italiani sono partiti per San Giovanni di Medua attraversando la città colla musica in testa che suonava l'Inno a Tripoli. Essi saranno imbarcati sul piroscafo « Umberto I » e scortati dalla R. nave « Dandolo ». I francesi imbarcatisi sul lago raggiungeranno Antivari per essere imbarcati sopra una corazzata. Il Governo di Scutari è stato assunto dal Collegio dei consoli, sotto la presidenza del console austriaco Halla.

v. m.

Il Kaiser in morte di Pio X

Berlino, 24, ore 0,35.

Il Kaiser, appena appresa la notizia della morte di Pio X, al quale era unito da vincoli di una affettuosa amicizia personale, ha indirizzato all'eminentissimo cardinale Serafino Vannutelli, decano del Sacro Collegio, il seguente telegramma:

« Prego l'Eminenza Vostra di presentare all'Eminente Collegio dei Cardinali l'espressione della mia vivissima partecipazione al profondo lutto nel quale è gettato per la morte del capo supremo della Chiesa cattolica. — Firmato: Guglielmo di Germania, imperatore e re ».

ULTIME DI SPORT

La prima giornata delle corse al galoppo a Varese

Varese, 23, notte.

La prima riunione all'Ippodromo Italia ha visto una folla enorme di pubblico elegante. La giornata è splendida. Ecco l'esito delle corse:

Premio Ghiria (siepi), L. 2000, M. 2700. — 1.o Lady Beata, della Scuderia Nomentana (58, Smith); 2.o Raisuli, di De Zara (62, Livermoor); 3.o Duca Pico, di sir Hope (60, Evans).

Premio Fraschirolo (hunters g. r.), L. 1500, M. 1000. — Lo Cremio, della Razza Umbra (58, Simonatta); 2.o La Cicogna, montata dal proprietario ten. Boschi (62); 3.o Culagna, della Scuderia Nomentana (64, ten. Gagliardi). Non piazzati: Niagara e Colonial. Il vincitore rimase invenduto.

Criterium, L. 5000, M. 1000. — 1.o Claudia Lorena, di Tesio (54, Orsini); 2.o Lares, di Chimelli-De Zara (52, Rossi); 3.o La Marmoladia, di Chimelli-De Zara (50, Reid). Non piazzati: Gallmondo, Apuleio, Tissa, Dardo, Bon Ami.

Premio Ferdinando Bocconi, L. 6000, M. 1500. — Corsa animatissima, dove l'arrivo avviene con un gruppo serrato e col massimo interesse da parte del pubblico. — 1.o Paride, della Razza di Besnate (54, Kennedy); 2.o Brunelleschi (54, Manchester); 3.o Fantasia, di Monti (48 1/2, Smith); 4.o Bucintoro, della Scuderia Brinton. Non piazzati: Ettore Fieramosca, Falco, La Liberia, Don Gabbiano, Beau Seigneur.

Premio Ticino (a vendere), L. 2500, M. 1000. — 1.o Vacuna, della Razza Nomentana (59, Smith); 2.o Bucintoro, della Scuderia Brinton (50, Cordani); 3.o Mancusa, di Modigliani (50, Bay). Non piazzati: Cavedale, Rozzo, Antonietta, Radioso; ritirato Apuleio. La cavalla vincitrice rimase invenduta.

Premio Sesto (hp. asc.) L. 3000, M. 1600. — 1.o Viverina, della Razza di Besnate (53, Sumter); 2.o Noventa, di Turner (48, Taddey); 3.o Aiena, della Razza di Besnate (53, Kennedy). Non piazzati: Valençay, Usignuolo.

Allo stabilimento balneare *Iride* nel pomeriggio si sono svolte davanti ad un pubblico numeroso le seguenti gare di nuoto, indette dalla locale Società Rari Nantes.

Gara campionato del primo battaglione coloniari, M. 300, riservata agli iscritti al primo battaglione fucilieri. Iscritti 10, partenti 5. — 1.o Umberto Dermidonn, in 7'48"; 2.o Manna, in 7'51"; 3.o Stefano Del Buono, in 7'52". Alla compagnia cui appartiene il primo arrivato spetta una coppa d'argento, offerta dal sindaco di Spezia.

Le corse al galoppo a Livorno

Livorno, 23 notte.

Premio di Salviano. - Internazionale. - L. 2000, metri 2000.

1. Criollo (62, Menichetti) di Cadorna — 2. Moretto (71, Orsini) di M. Caracciolo — 3. Limonta (65, Puzzoli) di Razza Usera.

Vinto per due lunghezze; id. 2 a testa dal secondo al terzo.

Premio del Conte di Torino. — L. 1500, metri 2800.

1. Corbeau (72, Cadorna) di Capasso — 2. Olevoto (67, prop.) di Gautier — 3. Urbina (75, Ricaldone) di Valerio.

Vinto per tre quarti di lunghezza; una corta testa dal secondo al terzo.

Premio « Firenze ». — L. 2000, m. 2100.

1. Barbiana (45, Del Mazza) di Corsini — 2. Fils de Famille (58, Corridori) di Philipson — 3. Eraclio (57, Boni) di A. Barracco.

Vinto per 5 lunghezze, facile; id. dal secondo al terzo.

Premio di San Piero a Sieve. - Internazionale. - L. 2000, m. 1200.

1. Fonibuona (57, Corridori) di Tamini — 2. Spagnoletta (45, Regoli) di Tesio — 3. Polonia (56, Menichetti) di Razza Piegrea.

Vinto per una testa; id. dal secondo al terzo.

Il "record,, italiano dell'ora senza allenatori

Pavia, 23, notte.

Dopo sei anni di vani tentativi il *record* di Ganna è stato nello spazio di due giorni abbassato ben due volte dai corridori Pavesi e Bolzoni.

Il Ganna nel 1908 stabiliva il *record* dell'ora senza allenatori, con km. 40 e metri 405. Pavesi copriva la distanza di km. 40 e metri 562, e Bolzoni km. 40 e metri 743.

Le corse alle Cascine

Firenze, 23, notte.

Oggi al Velodromo delle Cascine si è svolta la prima giornata di corse ciclistiche.

Prima corsa. - Premio incoraggiamento per dilettanti: m. 1000. — 1. Ciampi — 2. Bacchini — 3. Camucci.

Seconda corsa. - Gran premio Estate per professionisti: m. 1000. — 1. Gardellin, in minuti 1,29" — 2. Bulgarelli di Modena, a tre macchine — 3. Gavani di Modena, a 6 macchine — 4. Pratesi di Livorno.

Terza corsa. - Australiana. Inseguimento con « routiers » (5 chilometri) — 1. coppia: Savini-Calzolari — 2. coppia: Bulgarelli-Gavani — 3. coppia: Gardellin-Corsi — 4. coppia: Pratesi-Lombardi.

Quarta corsa. - Grande australiana, per coppie di professionisti: km. 35. — 1. coppia: Gardellin-Corsi, in 54'49" 2/5 — 2. coppia: Gavani-Bulgarelli — 3. coppia: Pratesi-Lombardi.

Il doppio giro di Pra Ligure

Genova, 23 notte.

Oggi ha avuto luogo la gara podistica doppio giro di Pra Ligure. Km. 4. Arrivarono: 1.o Sega Angelo, della Trionfo Ligure di Genova; 2.o Fasciolo Battista; 3.o Perilli Guelfo; 4.o Fossuolo Enrico; 5.o D'Amico Federico.

Le gare a Lido d'Albaro

Genova, 23, notte.

Il campionato di nuoto organizzato alla Rari Nantes di Genova si è disputato oggi al Lido d'Albaro. Le due prove, una di 100 metri e l'altra del miglio, sono state vinte da Gotusso Francesco, di Porto Fino.

Le gare a Camogli

Genova, 23 notte.

A Camogli ha avuto luogo un'importantissima gara di nuoto, alla quale hanno partecipato alcuni dei migliori nostri campioni. Ecco il risultato delle due prove principali:

Gara Stadium, metri 185. — 1.o Bagliardi Davide, della Nicola Mameli di Voltri; 2.o Cigari, della Rari Nantes Fiorentina.

Miglio inglese, metri 802. — 1.o Bagliardi Davide, di Voltri; 2.o Costa, di Rapallo, vincitore della gara popolare di lusso della *Gazzetta di Genova*.

Il "Parsifal,, al Teatro Grande di Brescia

Brescia, 23, notte.

Oggi al nostro teatro Grande fu data la prima rappresentazione del *Parsifal*. Il mistico poema presentato in una esecuzione artistica e signorile si è imposto all'ammirazione del pubblico, che l'ascoltò con grande interesse e intenso raccoglimento. Alla fine di ciascun atto l'uditorio evocò fra entusiastici applausi gli interpreti, ed il direttore d'orchestra maestro Rodolfo Ferrari. Magnifica l'esecuzione vocale da parte del tenore Vaccari, del soprano Teresina Burchi, del basso Masini-Pierelli e del baritono Gandolfi. L'orchestra era composta dei migliori elementi della « Scala » di Milano e di altri teatri. La stagione d'opera, i cui introiti, in parte sono destinati a favore degli emigranti che rimpatriano, si è assai felicemente inaugurata.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Fenoa Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (33)

Il segreto degli scrigni

ROMANZO DI

GIORGIO MONTIGNAC

Un viaggiatore dal tipo inglese che pareva interessarsi al suo «Baedeker», entrò dietro di noi e andò a sedersi ad una tavola vicina. Sedendosi il falso compar Giulio socchiuse l'occhio che teneva chiuso e sussurrò.

— Mi avete riconosciuto?

— In fede mia no.

— Tanto meglio, vuol dire che la truccatura è perfetta.

— Come! Siete voi signor...

— Zitto! C'è dietro di noi un inglese che conosce certamente meglio le sponde della Senna che non quelle del Tamigi. Parlatemi della mia famiglia e delle mie terre per non risvegliare i suoi sospetti.

— Il conte di Morcherais improvvisò tutta una parentela al falso compar Giulio.

— E Leone?... E Carlo?... E Saturnino?... E Amelia?... e compare Dubois?

— Sono tutti in buona salute.

A ciascun nome Dormeil dava delle spiegazioni. Egli proseguì raccontando una lunga storia sulla malattia delle sue vacche e sulle difficoltà di procurarsi dei buoni contadini. Mentre parlava, scriveva rapidamente di nascosto alcune frasi sopra un «bloc-notes» che spinse poi dinanzi a Morcherais senza che l'inglese, che voltava le spalle, potesse veder la manovra.

Scrisse dapprima: «Passatemi adagio il pacchetto di lettere del dottore». Quando Morcherais gliele ebbe rimesse di nascosto Dormeil continuando a parlare, scrisse ancora: «Ho visto Maro. Non c'è nulla ancora a temere, fra qualche giorno sarò accanto a lei. Continuate fino all'Havre, col pretesto di andarvi a cercare alcuni mobili antichi, poi rientrate a Parigi e vogliate attendere mie notizie che non possono tardare».

Il conte con un segno del capo fece intendere che aveva compreso bene. Mentre il giornalista riprendeva il suo «bloc-notes» e lo rimettava in tasca, Morcherais espose ad alta voce lo scopo del suo viaggio all'Havre. Poi i due uomini fumarono tranquillamente un sigaro, fino a quando un impiegato venne ad annunciare l'arrivo di un altro treno da Rouen con destinazione all'Hâvre. Il conte si alzò e dopo aver regolato il conto uscì sotto l'atrio e montò tranquillamente in treno. L'inglese molto flemmaticamente entrò nello stesso compartimento.

Dormeil continuando a sostenere la sua parte di contadino ringraziò abbondantemente il conte e salì poi a sua volta in un compartimento di terza classe quando il treno cominciò a mettersi in moto. Il giornalista discese alla stazione di Saint Laurent e dopo di essersi fermato pochi minuti, riprese la strada di Orcher a piedi, consultando minuziosamente dal punto di vista grafologico le lettere che gli aveva rimesso il conte di Morcherais.

Appena arrivato a casa si mise al suo scrittoio e cominciò a copiare tratto per tratto le lettere di Dupallon-Ruant imitandone il carattere con uno scrupolo straordinario e mettendo in rilievo tutte le caratteristiche principali della calligrafia. Dopo un'ora arriveva a imitare mirabilmente la scrittura e la firma del dottore.

— Eccomi quasi forte come i complici del mio simpatico nemico Dupallon.

Si alzò, si fregò gli occhi e si diresse verso la finestra.

Un rumore di voci si udiva nella strada. Dormeil sollevò leggermente la tenda e guardò. Marie e sua moglie venendo dal castello erano passati presso la sua casa fermandosi all'angolo. Dormeil ascoltò la loro conversazione.

— Preferisco che tu non mi accompagni più oltre — diceva Borès — non c'è che la scimmia a suo marito, al castello.

— Oh! non c'è alcun pericolo. Mi annoio spaventosamente in quella fortezza e provo un sollievo a respirare l'aria dei campi.

— Ma è sempre pericoloso allontanarsi dal castello. Dal giorno in cui ho visto passare quel monoplano diffido di tutto. Ho il presentimento che Dormeil gironzola in questi paraggi e che un giorno o l'altro ci capiterà...

— Dormeil diventa la tua idea fissa!

— E ne ho ragione! Non è un uomo da lasciarsi giuocare facilmente.

— Che vuoi mai! E' un uomo curioso che inganna tutti quanti.

— Ma non deve ficcare il naso al castello.

— Ahimè! ci sono dei giorni in cui ho paura di ciò che tu fai col dottore. Quando saremo abbastanza ricchi per andarcene lontano, per sottrarci a questa vita di timori...

— Suvvia, Ivonne, tu sangeri. Rientra al castello e fa buona guardia. Sorveglia il terrazzo. Ho messo qualcuno di sentinella sulla strada di Tancarville, ma non si è mai di troppo in due, uno in basso ed uno in alto.

— Non aver paura, ma quando avremo il nostro milione si abbandonerà il dottore, vero? E' promesso?

— Non l'abbiamo ancora. Ci sarà tempo a parlarne quando l'avremo realizzato. Arrivederci dunque. Questa notte rimarrò all'Havre e rientrerò domani mattina. Buona sera, mio caro.

— A domani, amico mio.

I due complici si separarono. Borès continuò la strada verso Saint Laurent, mentre Ivonne ritornava lentamente al castello. Dormeil si fregava le mani.

— Il caso mi serve meravigliosamente! Non è cattiva in fondo questa Ivonne. Essa non fa che obbidire a quel bandito di suo marito. Senza di lui si arriverebbe a farne una donna onesta. Eccellente a sapersi la storia dell'uomo che vigila ai piedi del terrazzo sulla strada di Tancarville. Bisognerà che io faccia la sua conoscenza.

E salì di nuovo all'opera!

(Continua).

MERCATI

Bestiame.

BRA, 21 — Carne di vitello, al chilo, L. 2,40.

MONCALIERI, 21 — Suini, al mirio, L. —,— a —,— — Vitelli 1.a qualità 11,80 a 12,70 — id. 2.a qualità 10,— a 11,30 — Buoi 1.a qualità 8,— a 9,25 — id. 2.a qualità 7,70 a 8,— — Moggie 7,75 a 8,75 — Tori 8,50 a 9,30 — Vacche 4,— a 6,75 — Maiali 11,80 a 12,30 — Montoni —,— a —,— — Agnelli —,— a —,— — Capretti —,— a —,—.

POIRINO, 22 — Buoi e manzi, al mirio, 1.a —,— a —,— — Vitelli 12,— a 14,— — Moggie —,— a —,— — Giovenche e vacche da macello —,— a —,— — Maiali —,— a —,— — id. da latte, per capo, —,— a —,—.

SAVIGLIANO, 21 — Carne di vitello, al chilo, L. 2,12 — id. di bue 1,92.

Cereali.

BRA, 21 — Grano, al quintale, L. 26,50 — Segala 22,— — Segala 22,—.

IVREA, 21 — Frumento, al quintale, L. 27,50 — Segala 20,— — Meliga 20,— — Fagiuoli 35,— — Avena —,—.

POIRINO, 22 — Grano, al quintale, L. 26,— a 27,— — Segala —,— a —,— — Meliga —,— a —,— — Fagiuoli comuni —,— a —,—.

SAVIGLIANO, 21 — Frumento, al quintale, L. 27,— — Granoturco —,—.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 21 — Farina 1.a qualità, al chilo, L. 0,41 — id. 2.a qualità 0,32 — Grissino 0,50 — Pane forma piccola 0,44 — id. forma grossa 0,42 — id. casalingo 0,38 — Paste 1.a qualità 0,80 — id. 2.a qualità 0,50.

IVREA, 21 — Riso, al quintale, L. 40,—.

SAVIGLIANO, 21 — Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, L. —,— — id. granoturco —,— — Pane di forma piccola 0,44 — id. forma grossa 0,42 — id. casalingo 0,37 — Grissino scilile 0,52 — Pasta di Genova —,— — id. nostrana 1.a qualità —,— — id. 2.a qualità —,—.

Foraggio.

BRA, 21 — Fieno, al mirio, L. 0,60 — Paglia 0,40.

MONCALIERI, 22 — Maggengo, al mirio, L. 1,— a 1,25 — Ricetta —,— a —,— — Terzuolo —,— a —,— — Erbagni —,— a —,— — Paglia 0,— a 0,—.

SAVIGLIANO, 21 — Fieno 1.a qual., al mirio, L. 0,35.

Frutta e Verdura.

IVREA, 21 — Castagne verdi, al mirio, L. —,— — id. bianche —,— — Patate 1,—.

POIRINO, 22 — Uva, al mirio, L. —,— a —,— — Patate 0,80 a 1,—.

SAVIGLIANO, 21 — Patate, al chilo, L. 0,11.

Legna e Carbone.

BRA, 21 — Legna forte, al mirio, L. 0,85 — id. dolce 0,75 — Carbone 1,15.

POIRINO, 22 — Legna forte, al mirio, L. 0,80 a 0,90 — id. dolce —,— a —,—.

SAVIGLIANO, 21 — Legname da ardere forte, al mirio, L. 0,80 — id. dolce 0,75 — Carbone di legna —,—.

Pollame, uova e burro.

BRA, 21 — Uova, alla dozzina, L. 2,10 — Burro, al chilo, L. 2,50 — Formaggio 1.a qualità 1,80 — id. 2.a qualità 1,40.

IVREA, 21 — Uova, alla dozzina, L. 0,90 — Burro, al chilo, 2,60.

POIRINO, 22 — Polli, alla coppia, L. 3,— a 4,— — Capponi —,— a —,— — Galline 5,— a 5,50 — Faraone 5,50 a 6,— — Abbiate 2,— a 2,50 — Piccioni 1,40 a 1,70 — Uova, alla dozzina, 0,95 a 1,— — Burro, al mirio, 30,— a 32,—.

SAVIGLIANO, 21 — Uova, alla dozzina, L. 1,— — Burro, al chilo, 2,80 — Formaggio di vacca dura 1,80 — id. di pecora duro —,—.

Vino.

SAVIGLIANO, 21 — Vino comune 1.a qualità, all'ettolitro, L. 38,—.

Fallimenti

Torino. — Cerianna Ernesto, elettrotecnico in Torino, via Santa Chiara, 8. Giudice delegato Maiola avv. Delfino; curatore provvisorio Zucca avv. Giuseppe. Prima adunanza 18 agosto, ore 15; verifica crediti 1.o settembre p. v., ore 15. La presentazione delle domande di crediti scade il 28 agosto.

— Cicala Giovanni, esercente garage automobili, Torino, via Saluzzo, N. 20. Giudice delegato Maiola avv. Delfino; curatore provvisorio Grimaldi rag. Silvano. Prima adunanza creditori 14 agosto, ore 15; verifica crediti 1.o settembre p. v., ore 15. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 28 agosto.

— Anselmo Biagio, pellami. Attivo circa L. 1600, per 2600 crediti; passivo L. 3000. Cause: mancanza capitale.

Sogni Sacrificati.

La giovanetta malaticcia devesi doppiamente compiangere. Alle sue sofferenze fisiche si aggiungono quasi sempre pene morali che creano in essa uno stato di stanchezza, di scoraggiamento, del tutto sfavorevole alla sua guarigione. Ciò proviene dal fatto che la giovanetta malaticcia sogna, come le sue sorelle più favorite dalla salute; nella sua immaginazione, fa progetti, si crea un avvenire. Poi, quando torna alla realtà, esaminando il suo passato, vede che i suoi progetti sono irrealizzabili, allora, piangendo sacrifica i suoi sogni.

Alle giovanette malaticcie, noi diremo: Non disperate di ricuperare la salute. Le nostre Pillole Pink hanno già guarito molte vostre simili che avevano già fatto il sacrifizio dei loro sogni. Le nostre Pillole Pink guariscono spesso quelle malattie contro le quali tutti gli altri medicamenti hanno fallito. Se non avete ancora provato le Pillole Pink, non dovete pensare che non possiate essere guarita. Consultate i giornali, chiedeteci di inviarvi gli opuscoli che abbiamo pubblicati. Potrete leggervi numerosi attestati di guarigione scritti da giovani di tutte le condizioni sociali. Talune di esse erano forse più malate di voi stessa e tuttavia le Pillole Pink le hanno guarite. Perchè le Pillole Pink non potrebbero guarire anche voi?

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Morenda, 6, Via Ariosto, Milano: L. 3.50 la scatola; L. 18, le sei scatole, franco.

Le Pesche i fagiolini, i meloni, le frutta, i legumi di ogni genere, i funghi, i peperoni, ecc., si possono conservare un anno e più nei vasi sterilizzatori «ULTRAFONO» ed utilizzarli nell'inverno o fuori stagione. Non occorrono cognizioni speciali per la preparazione - Domandare *Catalogo Ultrafono*, viene spedito gratis dalla Ditta G. CAUDANO & C. TORINO - Piazza Carlo Felice, N. 10

MOBILI IN LEGNO MASSICCIO dell'antica Ditta LUIGI GATTI sono sempre i migliori ed i più convenienti VIA CARLO ALBERTO, 33 — Torino

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di convenienza. Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele, 11, 13

PERLE - BRILLANTI - ORO argento compro e vendo e faccio qualsiasi cambio — Anselmo Ionedi per disimpegno Gioie, SAVONA — Via Pio Quinto, 14, piano terreno.

Cura radicale in una alla seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi** Guarigione sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica. DOTT. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 16.

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari Cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 15, p. 2-0 — Visite tutti i giorni: 9-10, 15-17, 17-19 — 167

VENDERETE BENE ORO, GIOIE Recandoci da MELLINO, via Mercanti, 7 - Ufficio o carrozza. - Disimpegno pellizze e ne compra la ditta. 1011

LEVATRICE Ms. REGGE Cure segrete Pensione. Prezzi miti. - Via Po, 2, piano 1° c 9008

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete Prezzi miti. — Via Roma, 21, piano 3.o c 9081

GIOIELLI - ORO - E. Viglianì La più vera e confidenziale Casa di compra e vendita d'occasione, ha trasferito la sua **Gioeria**, 2, angolo via Garibaldi (sotto il portone). 1969 A

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 50.

PARTA Onegita quintale 58, Napoli 87. — Scrivere Deposito Dok, corso Dante. 46073

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI ragazzino intelligente, volonteroso, per lavori ufficio. — Annuncio 4090, posta. 46060

CERCO cameriera albergo, ristorante, birreria. — Rivolgersi Dollinger, via Artisti, 13. 46077

CERCO cameriera per albergo, stiratrice, maccie. — Biglione, via Po, 32. 46099

CERCO donna compagnia, casalinga, libera, 22-30 anni. — Biglione, via Po, 32. 46090

CERCO ragazza abile tutto servizio, ottime referenze. — E. Pietro Micca. 46098

FAMIGLIA orticoltori, senza prole, cercasi dello Stabilimento Malerba, Diano Marina. c 10004

STUCCATORI cementisti abili cercasi subito. — Rivolgersi Piazzalunga Carlo, Cuneo. 10001

Domande d'impiego 2

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

A. Accettasi operaia cucitrici macchina. — Ker, via Avogadro, 6, prima corso Regina Margherita. 46096

GEOMETRA ventiquattrenne, non richiamabile, pratico costruzioni civili stradali, occuperebbesi Torino o Piemonte. Mdi pretese. — Scrivere cassetta 1000 F., *Hoessenstein e Vogler*, Torino. 46018

GIOVANE uomo, distintissimo, serio, collocherebbesi segretario, contabile o simile solo. Prestatore, referenze garantisti. — Tenera 4000, Posta. 46086

MANOVRE Pensionate, si vica a domicilio. — Fidati, via Cibrario, 11. 46080

REDUCI veterani, coniugi italiano, moglie inglese, ottimi, pratichissimi Hôtel, conoscenza lingue, cercano occupazione portiere o boone o menage, referenze irreprensibili. — Scrivere O. P., posta, Brusolo. 46074

RUSSO, conoscenza perfetta italiano, francese, inglese, tedesco, buon commerciante. — Scrivere cassetta 1010 F., *Hoessenstein e Vogler*, Torino. 46080

SERVA Svizzera tedesca cerca subito posto, preferibilmente casa tedesca. — Rosa, corso Vittorio, 42. 46095

SIGNORINA Donna tecnica, bella calligrafia, cerca occupazione decorosa. — Evelina, fermo posta. 46078

La Ditta Hoessenstein e Vogler non è agenzia d'affari, ma di collocamento, occupandosi unicamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alla cassetta.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

ELEGANTE Cinema teatro rinomato in principale città provincia; fortissimo reddito; vitto commercio. — Tratta Studio Caramellino, via Ospedale, 19. c 9086

FARMACIA avviatissima primaria Stazione balneria, sindacatisti subito. — Scrivere cassetta 1100 A., *Hoessenstein e Vogler*, Torino. c 9074 T

MACELLERIA corso Vittorio Emanuele, 119, Torino, cedesi. — Rivolgersi calzoleria Infimento Graziani, avv. Borgetto, Consolata, 7. 46017

I fondo contabili dispongo prima spesa consigliato Torino. — Cav. Barbone, Cibrario, 38. 46083

Ville, Case, Terreni, Vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

COSSILA, Biella. Affittasi casa mobiliata con 12 camere, acqua fresca potabile della conduttura d'acqua, gas, luce elettrica, lavatoio di roggia corrente nel proprio cortile, latteria e boschi di castagni vicinissimi, fermata tramvia elettrica Biella-Oropa. — Rivolgersi signora Frainetti.

RAPIDO ed esclusivamente arrendamento di marca esterrebbe Ditta esportazione vino Asmo modificato acquisto caseggiato in Barolo già proprietà reputata eccezionale, ottime condizioni. — Scrivere cassetta 1000, Hoessenstein e Vogler, Cuneo. 9081 C

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI locale [illegible] terreno, due finestre verso strada, adatto per ufficio. — Via Ingina, 11. 46087

AFFITTASI subito 1.o stabile alloggio camere sei, terrazzo, riscaldamento; 700 annue. 1.o ottobre alloggio camere quattro, riscaldamento; 500 annue. — Viale Stupinigi, 180. 46075

ALLOGGETTO elegantemente ammobiliato, comodità moderne. — Via Pio Quinto, 90, via Morgari, 10. 46093

APPARTAMENTO tre ambienti uso ufficio, atelier. — Via Ortigia, 1, piano primo. 46076

D'AFFITTARE al presente alloggio di tre camere e tre soffitte al quarto piano, in via San Quintino, 18. — Rivolgersi al portinaio. c 46068

PRIMO ottobre, anche subito, piano terreno, sette camere, giardino. Primo novembre quattro camere primo piano, comodità. — Via Bardassano, andrà, Centone. 46073

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ELEGANTE camera da letto e salotto. Passaggio libero. Prezzo ribassato. — Corso Siccardi, 38. c 10060

LAUREANDO ingegnere cerca camera elegante, comodità moderne, prezzo discretissimo [illegible]. — Scrivere Franco, via Massini, 33. 46071

Annunzi vari 7

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3 60.

A Marta, ritornate spiritata, certomanzieva, consultano: malattie, sciorsme, curiosità, lire una. — Via Gioberti, 41. 46094

CERCASI automobile d'occasione, costruzione recente 16 HP., chiusa. — Dirigere offerte con precisazioni complete e prezzo ranetta [illegible] F., *Hoessenstein e Vogler*, Torino. La offerta non completa sarebbe cestinata. 46068

CERCASI salotto inglese cinquecentesimo, camera bianco completa. — Lorenziano 4087, posta. 46087

CINQUANTENNE, vedovo, [illegible], bella presenza, proprietario splendida villa, valore 80 [illegible], sposerebbe distinta signora seria, simpatica, bella presenza, sui 40, non dote. Massima serietà, senza intermediari. — Scrivere F. M., Cuneo. 46079

OCCASIONI neri, Trovoni Torino, desidero veterinari. — Scrivi Posta, Torino. c [illegible]

PREMIATA Sonnambula, Garibaldi, 8, da ogni consulto primaria, corrispondenza, lire 3; certomanzia lire una. c 9104

VENDO cavallo alto, bolo, tricicletta una, due singoli cilindri gomma. — Rubietti, corso Regina Margherita, 106. c 46016

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4.

A L. 40 garantisco patente chauffeur meccanico governativo. — Corso Umberto, 31. 46081

ESAMI, Donna prepara professore governativo materie letterarie. — Via Barrili, 18. c 9089

LEZIONI computisteria, ragioneria, matematica impartisce professore governativo. — Maria Vittoria, 23. 46099

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3 60.

BICICLETTE splendide [illegible] lire 55 a 60. — Via Lagrange, 14 46050

Formole del Senatore Prof. Dott. CAMILLO BOZZOLO

ISCRITTE AL CONTROLLO CHIMICO PERMANENTE ITALIANO di GENOVA

ACQUE ARTIFICIALI DA TAVOLA mineralizzate per sintesi

Sterilizzate coi raggi elettrici ultra violetto

IDROS

TORINO - Via Giacinto Collegno, 19-21-23 - TORINO

Appendice della *Stampa* (21)

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

Tony Pacot lo prese, lo esaminò agli angoli e constatò che ad uno di essi mancava appunto il laccettino.

— Guarda, guarda, Felice! manca proprio il laccettino, quello che abbiamo trovato al chiodo in cucina.

— E' vero, è vero, Capo...

Tony Pacot prese il canovaccio sporco di sangue e lo mise in tasca. Poi disse:

— Il bandito è venuto qui a pulirsi; poi ha preso la fuga. Cercarlo in questa casa, sarebbe tempo perso, e noi abbiamo da occuparci meglio il nostro. Ora sappiamo quello che si occorreva sapere sul conto di Adele...

Tony Pacot e Felice scesero in fretta nell'appartamento di miss Cissy, dove trovarono anche Raimondo Valleres ed il luogotenente Raoul, a cui la signorina si era affrettata a telefonare, annunciando loro il drammatico avvenimento.

Con essi si trovava anche il giudice istruttore, che incominciava l'inchiesta.

Tony Pacot, prima di andare con Felice, per le prime ricerche, aveva raccomandato all'altro suo luogotenente, sul Ottavio, di non lasciare per nessun motivo che la cameriera Adele uscisse di casa.

Ma al suo ritorno, Ottavio gli disse che in più riprese Adele, col pretesto di andar a comprare qualche cosa per la signora o per la signorina, aveva tentato di uscire di casa; egli peraltro le si era opposto recisamente, nonostante la intercessione di miss Cissy. Egli aveva una consegna e, per quanto potesse sembrare strana ed ingiustificata, non la discuteva e l'osservava...

Quando comparve Tony Pacot, Adele, per mezzo di miss Cissy, gli fece chiedere l'autorizzazione di poter salire nella sua camera a vestirsi un po' meglio.

Tony Pacot, sorridendo, gliela accordò molto facilmente, dicendo che il suo luogotenente aveva applicato troppo severamente la consegna e non aveva saputo fare distinzioni...

— Andate, andate, Adele! — egli disse alla cameriera. — Andate pure a vestirvi un po' meglio; ma tornate subito perchè qui si potrebbe avere bisogno di voi....

Adele ringraziò il *detective* e detto a vedere, nell'andarsene, la sua gran gioia.

Tony Pacot se ne accorse, ma non disse nulla.

Per la cucina, Adele salì la scala di servizio e andò a chiudersi nella sua camera.

Tony Pacot si era ben guardato dal lasciare nella camera della cameriera segni del suo passaggio.

Aveva preso, sì, delle lettere, ma nella fretta e nell'ansia di quel momento Adele non se ne sarebbe accorta.

La cameriera si svestì e rivestì in fretta, prese da un cassetto un mucchio di biancheria, un portafoglio, poi una borsa e mise tutto ciò in una specie di mano. Ma vi mise pure i pochi gioielli che possedeva e un pacchetto ben legato. Poi uscì e ridiscese rapidamente fino in istrada, invece di tornare nell'appartamento donde era salita.

Il portinaio stava nel suo gabbiotto con alcuni agenti. Appena scorse Adele, per curiosità egli le domandò notizie, le domandò se era vero che il famoso *detective* Tony Pacot avesse già scoperto qualcosa, una pista, un indice...

Ma Adele, a cui di solito non dispiaceva chiacchierare, si dimostrò di pessimo umore.

— Vi racconterò tutto più tardi; ora lasciatemi andare perchè sono molto occupata... Devo andare dal farmacista a prendere una medicina per la signorina, la quale, come voi sapete, non sta appunto bene...

Il portinaio e gli agenti la lasciarono passare ed ella uscì, correndo, dalla casa.

Quando fu sul marciapiede di rimpetto, mandò un sospiro di sollievo.

Fece qualche passo lungo ed un'automobile che attendeva.

— Libero? — domandò allo *chauffeur*.

— Libero! Ma deve andare lontano?

— Portatemi in piazza della Concordia....

— Va bene, salite su.

Adele aprì lo sportello e mentre lo *chauffeur* metteva il motore in moto, ella si accomodò nel fondo della vettura, lì in angolo.

Al nel momento in cui l'automobile stava per prender la corsa, Adele vide affacciarsi allo sportello la testa curiosa di Tony Pacot.

— Dove andate, dunque, Adele? — egli domandò. — Forse in un grande magazzino a comperare una nuova camiciotta?

Adele si guardò bene dal rispondere: colta all'improvviso da quell'inattesa apparizione, gettò un grido di terrore e fece l'atto di aprire lo sportello dalla parte opposta per fuggir via.

Ma anche a quello sportello apparve una testa d'uomo: la testa di Felice!

Adele si vide perduta.

Era la trappola.

Allora si frugò nella tasca del suo fazzoletto e ne trasse una rivoltella.

— Ah! No! no! — disse tranquillamente Tony Pacot. — Questi sono scherzi che voi non potete fare; sono permessi soltanto a miss Cissy...

E così dicendo afferrò al polso la ragazza, costringendola a lasciar cadere l'arma. Immediatamente Tony Pacot le mise le manette.

Poi facendosi da una parte, disse a due agenti che attendevano gli ordini:

— Su, conducetela al Deposito.

Gli agenti saltarono nell'automobile, sedendosi insieme accanto all'arrestata, che ora gridava come una forsennata.

E la vettura si allontanò rapidamente.

Tony Pacot aveva fatto benissimo la sua parte: gli bisognava una prova palpabile, evidente, della colpa della cameriera ed Adele si era affrettata a dargliela.

Egli aveva fatto finta di credere che ella avesse bisogno di andare a mutarsi il vestito ed aveva dato l'autorizzazione perchè salisse nella sua camera.

Ma egli sospettava fortemente che Adele sarebbe corsa nella sua stanza per metter via ciò che aveva di prezioso e di compromettente.

Poi aveva lasciato che ella si credesse non sorvegliata, libera di sfuggire alla giustizia; ma invece l'aveva seguita passo per passo, e quando giudicò che ella aveva dato abbastanza prova della sua colpa, la fece cadere in mezzo ai suoi agenti.

Il colpo era andato ottimamente.

— Ed ora — disse Pacot a Felice — stringiamo il filo della matassa...

Peraltro l'arresto della cameriera non poteva restare segreto.

Il portinaio, brav'uomo, ma curiosissimo e loquace, aveva veduto la scena ed aveva anche compreso.

Egli si affrettò a raccontare l'avventura di Adele alla moglie, alle donne di servizio della casa, che erano già scese giù per sapere, ed anche ad uno o due inquilini, più curiosi degli altri, che davano a vedere un interessamento molto vivo circa i risultati delle ricerche dei [illegible].

Il portinaio, commentando l'arresto improvviso di Adele, disse:

— Ch'altronde, doveva andare così!

— Come? — domandarono tutti avvicinandosi al portinaio che si dimostrava bene informato.

Ma in quel momento Tony Pacot rientrava nella casa, colse al volo le frasi del portinaio e si fermò anch'egli per sentire le spiegazioni di quell'uomo.

Il portinaio [illegible]:

— Io e mia moglie lo dicevamo da un pezzo.... era fatale... doveva finire così....

— E' vero, è vero! — appoggiò la portinaia.

— Aveva un bel salutarmi, con le sue scappellate, quando veniva e quando usciva, quel suo giovanotto, tutto butterato.... ma non mi andava punto a genio!...

— E nemmeno a me! — aggiunse la portinaia.

— E' lui che ha fatto il colpo, è lui che ha disonorato la casa!... Ci scommetterei la testa!...

Tony Pacot, udendo questo, ne sapeva già abbastanza e passò oltre, non senza aver prima detto ad Ottavio:

— Tu incaricati di sapere chi è questo bel tipo butterato....

(Continua).